

7 marzo 1996 | 7 marzo 2026

utilizzo
sociale
dei BENI
confiscati
alle mafie



L'IBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE



*utilizzo
sociale
dei BENI
confiscati
alle mafie*

La peculiarità della legge 109/96, che compie trent'anni in questi giorni, è di aver messo al centro la dimensione etica. Convertire a uso sociale i beni confiscati ai mafiosi è qualcosa che l'ordinamento decide di fare prima di tutto perché è giusto. Una realizzazione dell'idea di giustizia così eloquente, che difficilmente se ne trovano esempi altrettanto chiari. Non è un caso se oggi la legge 109, pur con tutti i suoi limiti applicativi, viene presa ad esempio da altre legislazioni nel mondo, a partire dall'Unione Europea. I tanti beni restituiti alla collettività grazie ai percorsi di riutilizzo sociale "parlano"; raccontano ciò che accade quando una ricchezza sporca, talvolta addirittura macchiata del sangue di vite innocenti, viene ripulita attraverso un investimento morale e materiale che chiama in causa i territori di appartenenza. Sono segno tangibile del bene comune che si ripara e rafforza ogni volta che un bene... viene usato bene. Come i tessuti che tornano integri quando il corpo guarisce da una malattia, le ferite inferte ai territori dalla criminalità organizzata si rimarginano, e le persone vedono concretamente realizzata la speranza di giustizia scritta nella Costituzione.

Lo constatiamo ogni giorno nelle cooperative, negli spazi sociali, negli edifici che accolgono persone in difficoltà e ospitano servizi preziosi per ogni fascia della popolazione. Lo vediamo ancora più chiaramente quando concentriamo l'attenzione sulle ricadute educative di questi percorsi: la fiducia che generano nelle comunità; i progetti culturali, artistici o sportivi messi in campo dentro i beni confiscati; i campi estivi che ogni anno attirano su quei beni migliaia di giovani per formarsi sui temi della giustizia e della cittadinanza responsabile.

Certo non è tutto perfetto: ci sono ritardi, ostacoli burocratici, fatiche finanziarie, contraddizioni da superare nelle varie forme di gestione. Ma fa parte del cammino, quel tipo di cammino accidentato che sempre precede le mete più alte.

Questo cammino non avrebbe mai potuto partire senza l'approvazione della legge 109, frutto a sua volta di un'enorme mobilitazione dal basso. Ricordiamo

con emozione quel milione di firme raccolte in ogni parte d'Italia per sostenerla! Lo stesso cammino ci ha fatto segnare tappe importanti, come la creazione dell'Agenzia per la gestione dei beni confiscati e l'approvazione di una normativa quadro europea ispirata alla nostra. E ha suscitato interesse nel mondo accademico e non solo, confluito in una due giorni di studi promossa dalla Santa Sede e da Libera proprio su questo argomento, nel settembre 2024. "È necessario aver presente che il recupero dei beni non dovrebbe limitarsi a un obiettivo di politica securitaria, ma ispirarsi alla riparazione e ricostruzione del bene comune", scrisse in quell'occasione Papa Francesco agli esperti internazionali presenti all'incontro in Vaticano.

Oggi dobbiamo stare attenti a non fare passi indietro, ma continuare a procedere in avanti! La campagna "Diamo linfa al bene" chiede di destinare il 2% del Fondo Unico Giustizia agli investimenti strutturali necessari per promuovere il riutilizzo sociale di tanti nuovi spazi. Non tutti i beni, lo sappiamo, si prestano a essere sfruttati per esigenze pubbliche. Ma in molti casi a creare sfiducia e abbandono è la mancanza di risorse iniziali. Dobbiamo allora fare uno scatto in più, uno sforzo più deciso per diventare tempestivi ed efficaci nel prenderci in carico quei beni e renderli subito operativi. Ogni giorno di ritardo fa il gioco delle mafie. Ogni rinuncia a intervenire le fa apparire più forti.

Il più grande risultato della confisca non è l'indebolimento economico, l'aggressione al patrimonio mafioso. Sappiamo che quella è soltanto una goccia, purtroppo. Il valore maggiore è dato dalla rabbia che i boss provano nel sentirsi spossati. Soffrono più la confisca che l'arresto. Sono più colpiti nell'avidità che nella libertà personale. Tanto che i tentativi di ritornare nella disponibilità dei beni sottratti sono, come sappiamo, frequenti. Questo non deve accadere!

Il modo migliore per onorare questi trent'anni di impegno collettivo è proseguire con ancora maggiore slancio, rigore e coraggio in un'esperienza che ha segnato profondamente la società italiana... in bene.

Alusi ciotti

1994

VERSO LA LEGGE
PER IL RIUTILIZZO SOCIALE
DEI BENI CONFISCATI



PRENDIAMO I SOLDI ALLE MAFIE SPENDIAMO I SOLDI DELLO STATO

PRENDIAMO I SOLDI ALLE MAFIE
Un milione di miliardi di giro d'affari
delle mafie in 15 anni.
Solo 250 miliardi definitivamente confiscati ai mafiosi.
Riprendiamoci i soldi delle mafie e utilizziamoli
per finalità sociali, costruendo legalità e giustizia.

SPENDIAMO I SOLDI DELLO STATO
80 mila miliardi di investimenti dello Stato Italiano
e della Comunità Europea sono bloccati da burocrazia
e incapacità progettuale.
Intanto intere aree del paese hanno fame di lavoro,
servizi e infrastrutture.

CREIAMO LAVORO E LEGALITA'

LIBERA
ASSOCIAZIONE NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

- Si svolge a Roma la conferenza stampa per la nascita dell'associazione **Libera**, con Luigi Ciotti e i presidenti delle principali associazioni nazionali.
- 15 dicembre: il disegno di legge Di Lello Finuoli ed altri: Modifiche dell'articolo 2-sexies della legge 31 maggio 1965, n.575, in materia di gestione dei beni sequestrati e confiscati, dell'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n.223, in materia d'integrazione salariale, e dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1989, n.282, in materia di destinazione dei beni sequestrati e confiscati, inizia il suo iter di discussione e approvazione in Parlamento.
- Viene lanciata la **petizione popolare** con la raccolta delle firme per chiedere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie e ai corrotti.



1994

LIBERA



comitato promotore
sede nazionale
c/o ACUI
via Marcora 18
00153 Roma
tel. 06/5840406
fax 06/5840403

sede regionale

PETIZIONE POPOLARE



Al Presidente del Senato
sen. Carlo Scognamiglio

Al Presidente della Camera
on. Irene Pivetti

Vogliamo che lo Stato sequestri e confisci tutti i beni di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli

UN MILIONE DI FIRME PER CONFISCARE I BENI AI MAFIOSI E AI CORROTTI. USARLI PER CREARE LAVORO, SERVIZI, VIVIBILITA'

tivi e di aziende; a tale fondo possono accedere enti locali, associazioni, gruppi sulla base di progetti con-

LA MAFIA RESTITUISCE IL MALTOLTO

Nel Dicembre 1994 Libera promuove una petizione popolare con la raccolta di firme per chiedere l'approvazione di tutte le proposte di legge riguardanti la confisca dei beni ai mafiosi e ai corrotti e il loro utilizzo a fini sociali. La mafia restituisce il maltolto, così si intitolava la petizione che si apriva con queste parole: "Vogliamo che lo Stato sequestri e confisci tutti i beni di provenienza illecita, quelli dei mafiosi e dei corrotti. Vogliamo che i beni confiscati siano rapidamente conferiti attraverso lo Stato e i Comuni alla collettività per creare lavoro, servizi, sicurezza e lotta al disagio".



di una petizione che si chiama petizione popolare...
di un milione di firme per chiedere l'approvazione di tutte le proposte di legge riguardanti la confisca dei beni ai mafiosi e ai corrotti e il loro utilizzo a fini sociali. La mafia restituisce il maltolto, così si intitolava la petizione che si apriva con queste parole: "Vogliamo che lo Stato sequestri e confisci tutti i beni di provenienza illecita, quelli dei mafiosi e dei corrotti. Vogliamo che i beni confiscati siano rapidamente conferiti attraverso lo Stato e i Comuni alla collettività per creare lavoro, servizi, sicurezza e lotta al disagio".

**'LIBERA' HA BISOGNO DEL TIO DANILLO PULITO
CONTRO I MILIARDI DI SPORCHI DELLA MAFIA**

1995

VERSO LA LEGGE
PER IL RIUTILIZZO SOCIALE
DEI BENI CONFISCATI

- Il 30 giugno l'appello relativo alla campagna di raccolta firme per sostenere l'approvazione delle proposte legislative sulla confisca dei beni ai mafiosi e ai corrotti e il loro utilizzo a fini sociali, viene pubblicato in contemporanea da 27 quotidiani nazionali.
- Il 19 luglio, in occasione del terzo anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo una delegazione di Libera consegna alla presidente della Camera on. Irene Pivetti le prime **500 mila firme** raccolte a sostegno della legge per l'uso sociale dei beni confiscati per reati di mafia e corruzione.



1995

LIBERA

Un appello di Don Ciotti: i beni confiscati ai capiclan devono essere utilizzati per scopi sociali

Un milione di firme per riavere i tesori dei boss

RACCOLGIERE entro l'estate un milione di firme: è l'obiettivo della prima campagna nazionale promossa dall'Associazione «Libera» per chiedere l'utilizzo a scopi sociali dei beni confiscati ai mafiosi. Siamo a metà strada e occorre accelerare il passo. Hanno già firmato nomi noti, intellettuali, politici di diverse orientamenti, sindacalisti, imprenditori, giornalisti, esponenti della Chiesa e della associazioni; ma, soprattutto, tanti nomi di «esemplari cittadini»: studenti, insegnanti, casalinghe, lavoratori e pensionati, liberi professionisti e commercianti. Uno spaccato significativo della società civile, di ogni regione, che ci attira.

Il 29 luglio 1995, 2918 miliardi me di questi beni sono stati confiscati. Rendere più mirati ed efficaci gli accertamenti patrimoniali e le procedure di confisca, qualora evidenziate la spregiudicata rovina gli ordinari, è fondamentale, così come utilizzare adeguatamente: quelle ingenti somme.

L'articolo di legge in discussione è semplice. I beni inconfiscati sono mantenuti al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia e protezione civile o, in alternativa, trasferiti al patrimonio dei Comuni che possono assegnarli in concessione a comunità, enti e associazioni di volontariato; i beni aziendali sono assegnati in affitto ad imprese pubbliche o private.

Il potere mafioso si estingue e si riproduce sul posto per via indiretta: questo straripa il controllo del territorio. Il rapporto di scambio e corruzione con uomini e talvolta, con settori della Stato e della politica, con l'irritazione del tessuto economico e produttivo legale. Per questo indebitato economicamente la grande criminalità è decisiva: una mafia povera è una mafia non più capace di procurare ricchezza, corruzione e ingiustizia.

Camera e Senato, in sede di discussione e approvazione del provvedimento, la vogliono estendere anche ai reati di corruzione.

«Libera» segnala anche l'importanza del crimine, simbolo del potere, della proposta.

Il potere mafioso si estingue e si riproduce sul posto per via indiretta: questo straripa il controllo del territorio. Il rapporto di scambio e corruzione con uomini e talvolta, con settori della Stato e della politica, con l'irritazione del tessuto economico e produttivo legale. Per questo indebitato economicamente la grande criminalità è decisiva: una mafia povera è una mafia non più capace di procurare ricchezza, corruzione e ingiustizia.

Si può aderire all'iniziativa di «Libera» inviando la propria firma con l'indicazione della città e della via di residenza a: «Libera», via Mazzini 18, 00153 Roma (per contatti e informazioni tel. 06/985-476-55 o 06/583-476-93).

Anche la firma che chiede «Libera» per non lasciare i beni confiscati a «Libera».

UN MILIONE DI FIRME PER L'UTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI AI MAFIOSI

“Raccogliere entro l'estate un milione di firme: è l'obiettivo della prima campagna nazionale promossa dall'associazione Libera per chiedere l'utilizzo a scopi sociali dei beni confiscati ai mafiosi”. Così inizia l'articolo che viene pubblicato nello stesso giorno su 27 quotidiani a firma del presidente dell'associazione, Luigi Ciotti, per giungere alla restituzione ai cittadini delle ricchezze illecitamente accumulate dalle mafie. La proposta prevede, tra l'altro, che “i beni immobili confiscati siano mantenuti al patrimonio dello Stato – ricorda Ciotti – per finalità di giustizia e protezione civile o, in alternativa, trasferiti al patrimonio dei Comuni che possono assegnarli in concessione a comunità, enti e associazioni di volontariato; i beni aziendali siano assegnati in affitto a imprese pubbliche e private, ovvero gratuitamente a cooperative di lavoratori, privilegiando le soluzioni che garantiscano il mantenimento dei livelli occupazionali”.



1996



- La petizione popolare, promossa da Libera, raggiunge più di un milione di firme raccolte. **La legge 109\96 - Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati** viene approvata in Parlamento. Dal testo originale viene stralciata la parte sulla confisca ai corrotti.

*utilizzo
sociale
dei BENI
Confiscati
alle mafie*

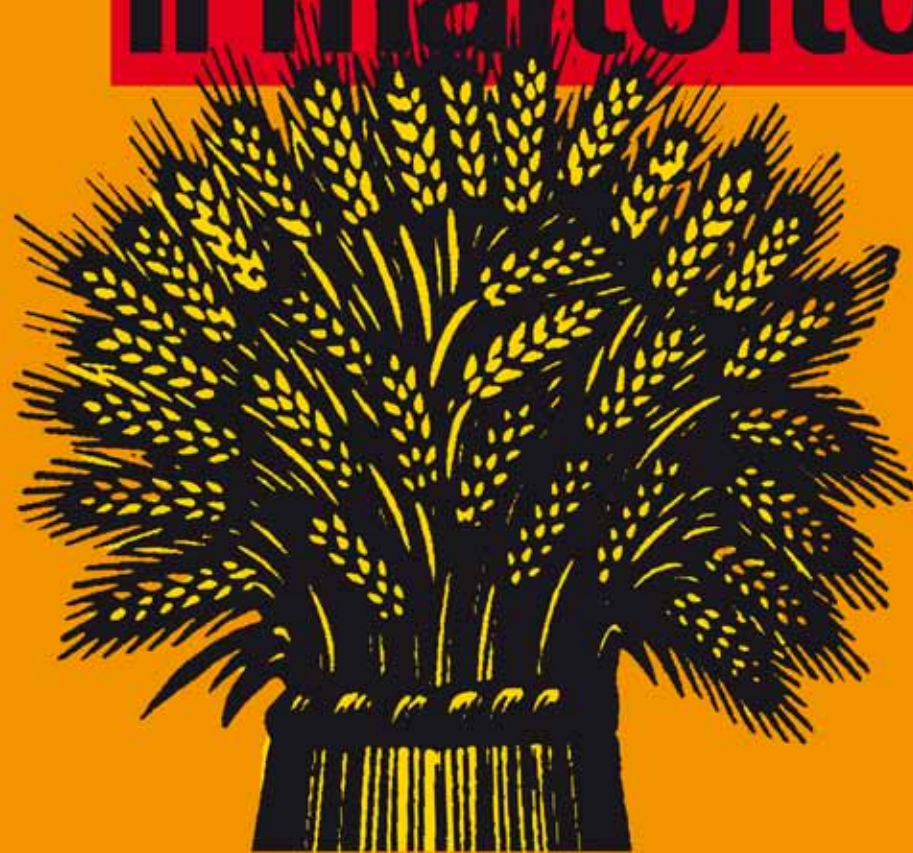
APPROVATA LEGGE 109\96

Il 28 febbraio 1996, la legge 109, che promuove l'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie viene approvata all'ultimo momento utile, a Camere già chiuse e direttamente dalla Commissione Giustizia del Senato in sede deliberante, secondo una procedura consentita solo per i provvedimenti ritenuti di particolare importanza.

TANGENTI: CONFISCARE BENI FRUTTO DI CORRUZIONE

(ANSA) - Napoli, 5 OTT – Una legge che consenta “di restituire ai cittadini, tramite la confisca, i patrimoni frutto della corruzione”: è la richiesta rivolta alle forze politiche e al governo da don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera, che ha partecipato alla manifestazione nazionale del volontariato sociale e del terzo settore svoltasi oggi a Napoli. “Vogliamo al più presto – ha detto Ciotti – una normativa per riportare i patrimoni della corruzione in una economia di legalità. È un nostro diritto, così come è un diritto che le ricchezze delle mafie vengano restituite alla collettività: è stata approvata una legge in tal senso, ora bisogna attuarla”.

la mafia restituisce il mal tolto



Grazie all'impegno di LIBERA e di tanti cittadini che ci hanno sostenuto, i beni confiscati ai mafiosi torneranno alle comunità locali attraverso servizi, scuole e lavoro. Fino a ieri era solo un sogno, oggi è una legge dello Stato. Adesso impegnamoci perché sia rispettata ed applicata.



1997



**AGENZIA
PER L'USO SOCIALE
DEI BENI CONFISCATI
ALLE MAFIE**

- Libera, insieme ad Anci e Avviso Pubblico, promuove la costituzione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, per dare un forte impulso alla legge 109\96 per il riutilizzo sociale dei beni confiscati.

- Bruxelles: a ottobre audizione pubblica di Libera al Parlamento Europeo, nell'ambito della **Risoluzione sul piano d'azione contro la criminalità organizzata** che viene poi adottata a novembre.



1997

UN'AGENZIA PER "RICICLARE"

...ville, terreni, appartamenti e soldi dei mafiosi.

La proposta di Libera, annunciata in una conferenza stampa il cui scopo è quello di dare un impulso all'applicazione della legge per la destinazione sociale dei beni confiscati alla mafia. L'Agenzia aprirà i battenti il primo ottobre a Roma presso la sede di Libera (nei locali delle ACLI) e sarà gestita grazie alle borse lavoro che Libera ha assegnato con i fondi provenienti dalla Nazionale Cantanti. Sarà in funzione un centralino e ci sarà un collegamento diretto e continuato con i Ministero dell'Interno e di Grazia e Giustizia e con le intendenze della Finanza.



MAFIA: DON CIOTTI 'PRENDIAMO I SOLDI AI BOSS, MA...'

(Ansa) 21-MAR-97 NISCEMI (CALTANISSETTA), "Prendiamo i soldi alle mafie per creare lavoro. C'è una legge e bisogna fare in modo che funzioni, ma allo stesso tempo spendiamo i soldi dello Stato". È la sollecitazione di don Luigi Ciotti, intervenuto a Niscemi alla "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno contro tutte le mafie".



1998



- Azione comune 98/699/GAI del 3 dicembre sul riciclaggio di denaro e sull'individuazione, il rintracciamento, il congelamento o sequestro e la confisca degli strumenti e dei proventi di reato adottata dal Consiglio in base all'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea.

- Libera pubblica la prima **Guida all'applicazione della legge 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi**, con Edizioni Gruppo Abele.

- Luigi Ciotti apre la terza festa di Libera Vignola (MO) con una dichiarazione sulla confisca dei beni ai corrotti.

- Tra le sessioni formative del III campo nazionale di formazione nonviolenta antimafia (Villa di Briano, Caserta), una è dedicata alla confisca dei valori patrimoniali.

- Nasce il primo progetto editoriale dell'associazione "LA VIA LIBERA"; il periodico semestrale è diretto da Gianmario Missaglia, già presidente Uisp.



1998

LIBERA



MAFIA: DON CIOTTI APRE FESTA DI LIBERA, ALLARME CORRUZIONE PIAGA SOCIALE



(ANSA) – Vignola (Modena), 2 luglio 1998 - “La legge 109\96 sulla confisca dei beni ai mafiosi e il loro utilizzo a fini sociali deve essere estesa anche al mondo della corruzione, enorme piaga sociale e fenomeno che incide in maniera fortemente negativa sulla collettività”: Luigi Ciotti ha aperto la terza festa nazionale di Libera parlando delle conseguenze della corruzione, il tema cui è dedicata la manifestazione quest’anno. “Ci sono dati inquietanti che rivelano come la corruzione non sia affatto scomparsa, anzi sia un costume ancora molto diffuso. Bisogna creare nuovi strumenti di controllo e potenziare uomini e mezzi – ha concluso Ciotti – per rendere la lotta alla corruzione il più capillare possibile, che definitivamente scompaiano forme di illegalità come riciclaggio e usura, che distruggono la vita di molte persone”.

1999



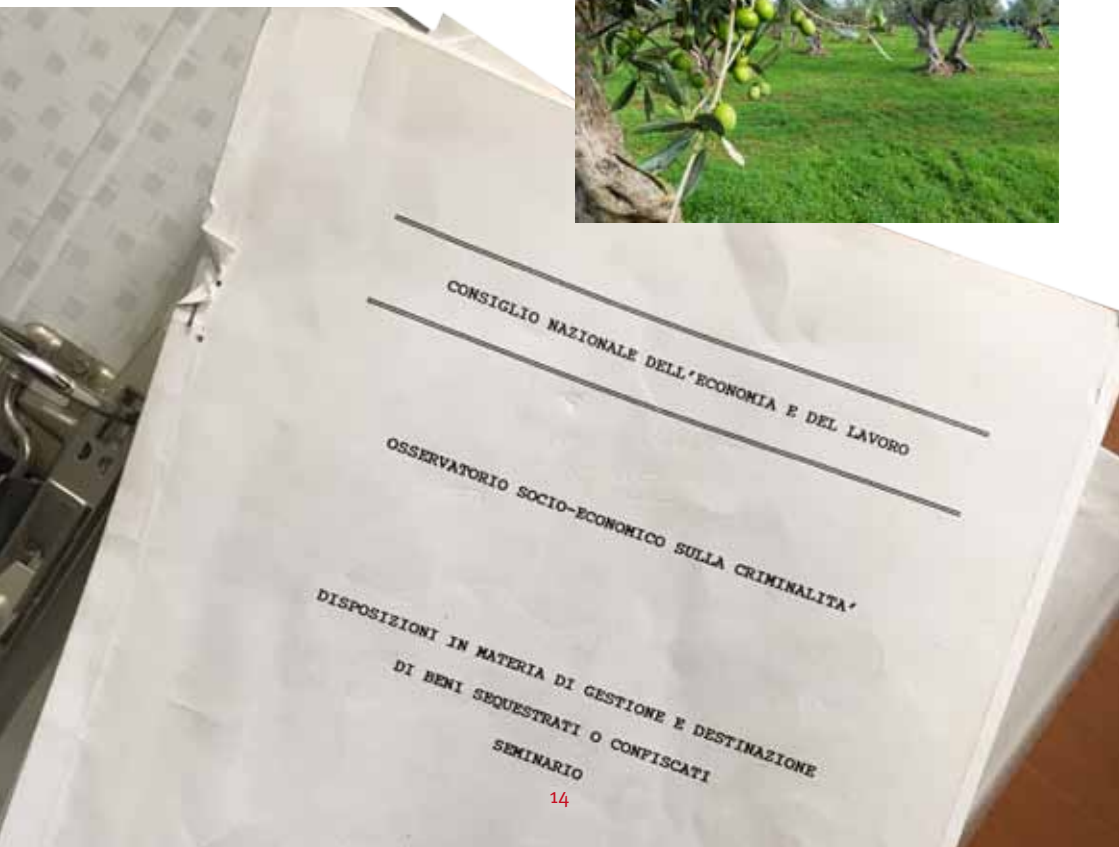
- A luglio viene istituito il **Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati a organizzazioni criminali**.

- Con il decreto legislativo 300\1999 l'Agenzia del Demanio diviene competente per i beni confiscati.

- Il Ministero delle Finanze, con il decreto ministeriale del 3 febbraio, istituisce un osservatorio permanente sui beni confiscati.

- Viene consegnato alla città di Vigevano (PV) il primo bene confiscato nel Nord Italia.

- Con la firma di un protocollo di intesa con la Società per l'Imprenditorialità giovanile, inizia il percorso di avvicinamento al progetto **Libera Terra** con alcune realtà dell'Alto Belice Corleonese.



1999

COMMISSARIO STRAORDINARIO



Il Commissario straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati a organizzazioni criminali ha il compito di promuovere le intese con le Autorità Giudiziarie, per raccordare i provvedimenti amministrativi di destinazione con i procedimenti giudiziari, e garantire così una gestione organica dell'iter di sequestro e confisca dei beni.

OSSERVATORIO PERMANENTE



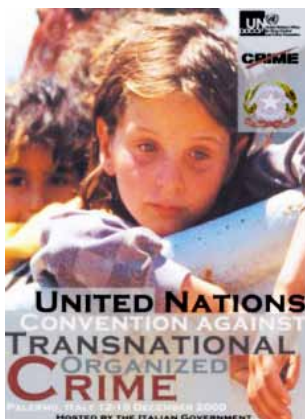
L'osservatorio permanente sui beni confiscati, istituito dal Ministero delle Finanze, ha il compito di indagare sulle criticità nella gestione e destinazione dei beni confiscati; l'osservatorio è composto da rappresentanti del Ministero delle Finanze, Ministero del Tesoro, Ministero del Bilancio e della Programmazione economica, Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, insieme a rappresentanti del CNEL, dell'ANCI, della Direzione Nazionale Antimafia e delle associazioni.

VIOLANTE E CIOTTI "BISOGNA PORTAR VIA I PICCIOLI"



(ANSA) VIGEVANO (PAVIA), 15 GEN - Il denaro è il male. La mafia esiste solo e soltanto per quello. Togliete i 'piccioli' ai mafiosi e i mafiosi saranno colpiti a morte. Parola di Luciano Violante. Questo il messaggio che il presidente della Camera e Luigi Ciotti hanno portato oggi a Vigevano, dove lo Stato ha fisicamente riconsegnato alla città un immobile confiscato a una famiglia mafiosa. L'atto di riconsegna dell'ex Bar Giada, confiscato a suo tempo alla famiglia Valle poi condannata per mafia che è stato oggi donato dal Comune di Vigevano alla associazione 'Servizio Francese', è stata l'occasione per Violante e Ciotti per affrontare in un incontro pubblico il tema 'L'uso sociale dei beni confiscati alla mafia'. È il principio informatore della legge 109 del '96, che consente appunto di confiscare a un mafioso tutti i suoi beni. "È proprio questo il punto - ha precisato l'ex presidente della Commissione antimafia - Bisogna far vedere che non solo si arresta e si confisca, ma che quei beni vengono restituiti alla legalità. Lo ha sottolineato anche don Ciotti: "Bisogna essere tutti più testardi. Tutti, dai sindaci ai politici ai cittadini devono credere che il loro impegno non è vano. Questa giornata di Vigevano lo dimostra: una famiglia mafiosa qui è stata denunciata, condannata, e oggi i suoi beni tornano alla città".

- Dal 12 al 15 settembre si svolge a Palermo la conferenza internazionale per la **Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale**.



- 4 dicembre: seminario pubblico sull'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata tra esperienze della società civile, cultura della legalità e problematiche applicative, presso la Commissione parlamentare antimafia.



Nasce Libera Terra

Nel 2000 nasce il primo progetto sulle terre confiscate alle mafie. Prefetto a Palermo, in quegli anni, è Renato Profili. Il prefetto Profili ha un problema, tra i tanti che lo assillano: quei cento ettari di terreni confiscati ai prestanome di Totò Riina e dei Brusca, nell'Alto Belice Corleonese, tra i comuni di Corleone, San Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi e San Cipirello, e poi abbandonati. Seminativi rimasti incolti, vigneti da estirpare. Nasce così l'idea di mettere insieme quei comuni, a cui si aggiungerà quello di Monreale, e di chiedere a Libera, di dare una mano. I comuni si costituiranno in un consorzio, che prenderà il nome di Sviluppo e Legalità, mentre Libera avrà il compito di sviluppare, appunto, il progetto. Trasformare un'idea in qualcosa di concreto è, ovviamente, tutt'altro che semplice. Ci vogliono le risorse economiche, che arriveranno da Sviluppo Italia, agenzia nazionale per lo sviluppo di impresa, guidata allora da Carlo Borgomeo. Ci vuole anche un nome. Scorrono prodotti fatti con il "cuore", paste della "legalità", e poi ecco la soluzione più semplice: «Noi ci chiamiamo Libera, forse basta aggiungerci "terra"...». Nasce così Libera Terra. Un marchio di qualità per le produzioni agricole nelle terre confiscate alle mafie. L'obiettivo di valorizzare territori stupendi ma difficili, partendo dal recupero sociale e produttivo dei beni liberati dalle mafie per ottenere prodotti di alta qualità attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità della persona. Inoltre, svolge un ruolo attivo sul territorio, coinvolgendo altri produttori che condividono gli stessi principi e promuovendo la coltivazione biologica dei terreni. La mission del progetto Libera Terra è dare dignità ai territori caratterizzati da una forte presenza mafiosa, attraverso la creazione di aziende cooperative autonome, autosufficienti, durature, in grado di dare lavoro, creare indotto positivo e proporre un sistema economico virtuoso, basato sulla legalità, sulla giustizia sociale e sul mercato.



BENI CONFISCATI E VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE: UN INCONTRO DI MEMORIA E IMPEGNO

Nel percorso che, dal 1996, ha segnato il lavoro di Libera per il riutilizzo sociale dei beni sottratti ai clan e per la valorizzazione delle esperienze di riutilizzo, il nesso profondissimo tra memoria e beni confiscati non è stato mai abbandonato. È sempre sembrato fondamentale affiancare alla dimensione repressiva, a quella politica, a quella economica, legate indissolubilmente al riutilizzo sociale dei beni confiscati, quella, altrettanto fondamentale, culturale e sociale. Questi luoghi, trasformati da beni esclusivi a beni di comunità, sono diventati, giorno per giorno, strumento educativo, testimonianza concreta di un'antimafia dei fatti che si sposa con lo sforzo di garantire a tutti dignità e giustizia. Non può sfuggire quanto fosse importante che questi luoghi diventassero anche il segno, anch'esso assai concreto, di una memoria viva. Ecco perché si sono moltiplicate, in tutta Italia, esperienze di riutilizzo dedicate alle vittime innocenti delle mafie. E, con loro, i prodotti, i frutti della terra realizzati a partire dai prodotti coltivati in quei beni, che delle vittime innocenti portano il nome.



DEI PATRIMONI RECUPERATE SOLO BRICIOLE

(ANSA) ROMA, 4 DIC - "Dei patrimoni mafiosi si sono viste solo le briciole". Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione Libera, al seminario della Commissione Antimafia ha fotografato impietosamente la situazione a quattro anni dall'entrata in vigore della legge sulla confisca dei beni ai mafiosi. I beni confiscati e destinati a fini sociali, pari ad oltre 250 miliardi, rappresentano solo il 10-15% di quelli che si potrebbero confiscare, ha detto Ciotti, che ha puntato il dito tra l'altro contro la lentezza della macchina burocratica, e i tempi troppo dilatati tra sequestro e confisca dei beni.



2001



- Decisione quadro 2001/500/GAI del Consiglio, del 26 giugno 2001, sul riciclaggio di denaro, l'individuazione, il rintracciamento, il congelamento o sequestro e la confisca degli strumenti e dei proventi di reato.

- Per la prima volta, in alcune Diocesi, come Torino, Palermo, Catania, Trapani, Potenza e Pisa, per la celebrazione del giovedì santo che precede la Pasqua, viene offerto e consacrato come crisma l'olio prodotto sui terreni confiscati nel Trapanese ai boss Provenzano e Messina Denaro.

- Viene realizzato il **primo campo estivo internazionale su un bene confiscato**, in Sicilia.

- Durante l'anno prendono il via i lavori del settore nazionale beni confiscati di Libera.

- **“La difficile antimafia Patrimoni di mafia: politiche criminali, sistemi normativi, risposte istituzionali e sociali”**, convegno organizzato dal Commissario straordinario, dalla Procura nazionale antimafia e da Critica del diritto.



- Il 15 ottobre Libera, con la collaborazione di Banca Etica e di Axia Centro studi onlus, organizza un convegno a Venezia sul riutilizzo sociale dei beni confiscati **“Dal bene al meglio. Ipotesi per un migliore utilizzo dei beni confiscati alle mafie”**

LA COOPERATIVA SOCIALE PLACIDO RIZZOTTO LIBERA TERRA

Grazie alla sinergia tra la Prefettura di Palermo, presieduta dal Prefetto Renato Profili, e il Consorzio Sviluppo e Legalità in collaborazione con Italia Lavoro e Sviluppo Italia nasce l'idea di costituire, per bando pubblico, una cooperativa sociale che potesse ridare valore e dignità ai beni liberati dalla mafia dell'Alto Belice Corleonese, nell'entroterra palermitano. Il 22 novembre del 2001, i 15 soci selezionati, costituiscono la cooperativa e decidono di intitolarla a Placido Rizzotto. Lo scetticismo iniziale da parte del territorio fu superato con l'impegno dei soci, di Libera e con il sostegno di Legacoop. La cooperativa oggi è ritenuta una buona prassi in campo agricolo, con la scelta di condurre le sue colture in biologico e la qualità delle sue produzioni; inoltre gestisce un agriturismo e la cantina Centopassi, cuore dell'attività vitivinicola di Libera Terra in Sicilia.

PLACIDO RIZZOTTO

È un sindacalista italiano che ha dato la vita per la liberazione della propria terra dall'oppressione mafiosa. Placido Rizzotto insieme ai contadini siciliani, si ribellò al sistema di potere della mafia, che possedeva gran parte della terra, opprimeva i lavoratori e li assumeva soltanto su raccomandazione. Occuparono le terre gestite dalla mafia e redistribuirono i terreni alle famiglie oneste. Il 10 marzo 1948 Placido venne attirato in un'imboscata, rapito e poi ucciso nella campagna di Corleone.



2001

LIBERA

COSA FA IL SETTORE BENI CONFISCATI DI LIBERA?



Promuove interventi formativi e di progettazione partecipata utili a renderli risorse in grado di attivare processi di sviluppo locale e accrescere la coesione sociale. Per raggiungere questo importante obiettivo è stata creata una rete per moltiplicare le occasioni di interazione tra soggetti pubblici e organizzazioni del terzo settore (associazioni, cooperative sociali e consorzi di cooperative, fondazioni).

MESSA DI DON CIOTTI SU TERRA CONFISCATA A RIINA



(ANSA) - CORLEONE (PALERMO), 19 LUG - Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'associazione Libera, nel nono anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo ha celebrato una messa all'aperto in un terreno confiscato a Corleone al capo della mafia Totò Riina. All'iniziativa emblematica hanno aderito molte persone, soprattutto giovani. In contrada sant'Ippolito, dove Ciotti ha officiato nel tardo pomeriggio, si svolge un campo internazionale di volontariato organizzato da Libera. “Occorre dare continuità all'impegno da parte di tutti - ha detto don Ciotti nella predica - e bisogna tener presenti le esplosioni belle e positive di gruppi, associazioni e persone che hanno sempre lottato contro la mafia. Ma accanto ai fatti positivi è anche necessario prendere coscienza che è possibile fare di più senza accontentarci di quello che stiamo facendo. Bisogna unire la terra con il cielo”. “Questa terra di Corleone - ha quindi osservato don Ciotti - è la stessa in cui Placido Rizzotto fu ucciso nel 1947 perché voleva creare cooperative di lavoro e, dopo oltre cinquant'anni, il suo sogno si avvera e il prezzo della sua vita sta rendendo possibile”.



2002



- Corleone (PA): a gennaio avviene la prima semina dei terreni confiscati a Cosa Nostra.
- Corleone (PA). Trebbiatura del grano coltivato nei campi confiscati a Totò Riina per arrivare alla produzione di pasta biologica con il marchio Libera Terra.
- Novembre: a Roma vengono presentati i primi pacchi di pasta Libera Terra.



- Partono 10 seminari territoriali di formazione sul funzionamento della legge, divisi tra Nord, Sud e Centro Italia, con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali e del terzo settore.

• A Napoli nel mese di luglio si firma la **Carta degli impegni per il riutilizzo dei beni confiscati nella Provincia di Napoli**.

• Il 29 ottobre viene organizzato a Roma dal Commissario straordinario di Governo e dalla Direzione nazionale antimafia, il convegno **Po- vera Mafia. Una nuova proposta per la confisca e la destinazione delle ricchezze della mafia**, per presentare la proposta di legge “Modifiche e integrazioni alle procedure amministrative e alla normativa disciplinante la destinazione e la gestione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali”.



2002

LIBERA



LIBERA PRESENTA 'FRUTTI' DEI TERRENI CONFISCATI A BOSS

(ANSA) PALERMO, 26 LUG - Spighe di grano, marmellate, vino, olio: questi i 'frutti' delle terre confiscate ai boss mafiosi presentati oggi, nel giorno dell' inaugurazione della sede di Palermo dell'ufficio nazionale "Libera Terra". Una base che avrà il ruolo di mantenere salda le rete tra quelle cooperative che gestiscono i terreni confiscati, di creare partenariati con agenzie di stato e trovare nuovi canali di finanziamento. "Oggi è un giorno speciale per Libera - hanno detto i responsabili dell' associazione - questi frutti sono una grande vittoria per noi e per lo stato, rappresentano il trionfo della cultura della legalità. Libera sta lavorando su tre dimensioni nella lotta alla mafia: la promozione della cultura della legalità, la promozione dello sviluppo per creare lavoro e la promozione dei diritti della cittadinanza". Un aspetto, quello della cooperazione, sottolineato anche dal fondatore di Libera Luigi Ciotti: "Per il successo di questi progetti, e per dar loro continuità, è assolutamente fondamentale lavorare tutti insieme. Cooperazioni, associazioni, istituzioni devono unirsi e agire, rispettando però il vincolo della più totale trasparenza".



ARRIVA LA PASTA ANTI-MAFIA

(ANSA) ROMA, 27 NOV - Per una volta la mafia ha dato buoni frutti. Dalle terre confiscate ai boss di Cosa Nostra in zone come Corleone, Monreale e San Giuseppe Jato, cooperative di giovani hanno infatti prodotto pasta, olio, vino, miele ed altri prodotti che saranno in vendita nei supermercati Coop di tutta Italia. Oggi è stato presentato il risultato del primo anno di attività della cooperativa 'Placido Rizzotto - Libera Terra': in vetrina i prodotti ottenuti dalle terre liberate dalla mafia nei comuni del Consorzio Sviluppo e legalità (Altofonte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato). "Questo vino, questa pasta, questo miele hanno un grande potere - ha detto Ciotti, presidente dell' associazione Libera, cui la cooperativa aderisce - sono un segno importante in risposta alla mafia e dedichiamo questi prodotti a Giuseppe, un pastore di 15 anni ucciso perché aveva visto dove gli assassini avevano buttato il cadavere di Placido Rizzotto".



- Il governo di centrodestra in carica chiude l'ufficio del Commissario straordinario per i beni confiscati; Libera esprime il suo dissenso con un comunicato stampa.



- La pasta Libera Terra entra in commercio; è stata realizzata con il grano coltivato sui terreni ai boss di Cosa Nostra.

- Vengono firmate **Carte degli impegni sul riutilizzo dei beni confiscati** presso le Prefetture di Trapani, Agrigento e Siracusa.

- Il 7 novembre Libera organizza, in collaborazione con il consorzio di cooperative Sol.Co Roma, in Campidoglio, un convegno pubblico sull'applicazione della legge n.109/96.

- Sottoscrizione a Milano di un protocollo d'Intesa con la Prefettura di Milano che prevede attività di ricerca e documentazione, di animazione territoriale e di definizione di ipotesi progettuali di riutilizzo dei beni confiscati in provincia di Milano.



MAFIA PIÙ CHE MAI ATTIVA ATTRAVERSO COOPERATIVE USA PRESTANOME E LAVORA SUI BENI CONFISCATI

(ANSA) Torino, 12 nov - "La mafia è più che mai attiva, capace di organizzarsi in cooperative intestate a prestanome, per lavorare sui beni confiscati proprio ai mafiosi". È quanto sottolineato stamattina da don Luigi Ciotti, di ritorno dalla Sicilia, a margine di un incontro sul lavoro in carcere, tenuto nella casa circondariale delle Vallette a Torino. "Totò Riina aveva detto che finita la guerra arriva la pace - ha affermato don Ciotti - e per la mafia "pace" significa "silenzio" ma non vuol dire "assenza". Ieri ero a Corleone e San Giuseppe Jato (Palermo). La mafia - ha proseguito - ha capito che il lavoro sui beni confiscati può funzionare, attraverso i prestanome. Alle cooperative sane viene rubata la strumentazione: sono spariti in questi giorni trattori e mille quintali di frutta raccolta".



DAL BOTTINO DELLA MAFIA VILLE E PALAZZI AL COMUNE

La Repubblica 8 novembre 2003

Appartamenti, palazzi, ville e terreni. Nella lista delle 22 proprietà tolte alla criminalità organizzata e destinate al Comune c'è la storia della mafia storica romana: Zaza, Nicoletti, Consalvi, De Benedictis, Nicitra, Senese. L'elenco è stato presentato durante il convegno «La mafia restituisce il maltolto», promosso dall'associazione Libera, di don Luigi Ciotti e dal consorzio regionale della cooperazione sociale "Sol.Co.". "La legge deve procedere più rapidamente. Adesso troppe lungaggini burocratiche fanno arrivare a cinque anni il tempo medio per la chiusura dell'iter», ha detto don Ciotti. Secondo il presidente di Libera bisogna evitare che i beni restino a lungo senza destinazione. «A volte i mafiosi si vendicano distruggendoli - ha spiegato -. Così vincono loro».



2004



- Libera torna a chiedere un disegno di legge sul sequestro e la confisca dei beni per corruzione e per gli altri reati contro la Pubblica Amministrazione.
- In occasione del Forum sociale europeo di Londra, Libera organizza il workshop su **Globalizzazione e mafie**, in cui si presenta l'esperienza italiana di riutilizzo sociale dei beni confiscati.
- Nasce in Calabria, con bando pubblico e in collaborazione con il progetto Policoro della diocesi di Oppido Palmi, la **cooperativa sociale Valle del Marro Libera Terra**, la prima che gestirà i terreni confiscati alla 'ndrangheta.
- Viene firmato a Siena un protocollo di intesa con la Provincia per l'attivazione di stages formativi per i soci delle cooperative, in collaborazione con l'Agenzia Eurobic Toscana e la Fondazione Qualivita.
- Inizia, grazie al coordinamento istituzionale della Prefettura di Trapani, con il Prefetto Fulvio Sodano, il percorso per il riutilizzo della società Calcestruzzi Ericina, con la promozione di un impianto di recupero omogeneizzato di scarti edilizi.
- Prende avvio nell'anno scolastico 2004-2005 a Palermo il progetto **La scuola adotta un bene confiscato**.
- Nel mese di dicembre si firma la Carta degli impegni in Prefettura a Caserta, per il riutilizzo dei beni confiscati in provincia di Caserta.
- Con il Comune di Mesagne (Br), si avvia un osservatorio sui temi della legalità e della sicurezza e per lo studio dei beni confiscati sul territorio, in collaborazione con la Prefettura di Brindisi.
- A Volvera (TO) iniziativa pubblica per il recupero di una cascina confiscata.
- Il 9 dicembre a Roma, presso Palazzo San Macuto, si tiene un convegno per discutere delle nuove prospettive di riforma della legge n.109/96.
- Libera e Arci lanciano la campagna nazionale dal titolo **Spazi per la musica**. L'idea, nata da Luigi Ciotti e da Tom Benetollo, è quella di trasformare i beni confiscati in spazi di cultura, di animazione, di musica per i giovani.

2004

IN FUMO GRANO RACCOLTO

(ANSA) Palermo, 19 LUG – Fino a ieri i ragazzi dell'associazione Libera erano stati lì, al margine di quel campo di grano confiscato alla mafia, che stanotte è stato dato alle fiamme a Portella della Ginestra, luogo dove nel 1947 la banda di Salvatore Giuliano uccise 11 contadini. I ragazzi avevano organizzato una non stop itinerante di 48 ore per lo sviluppo e la legalità, che si è conclusa all'alba di stamani. Dopo la festa e la musica, quando i partecipanti alla manifestazione sono andati via, qualcuno ha appiccato il fuoco nel centro dei due ettari coltivati a grano e affidati alla cooperativa Libera Terra. Quando Rita Borsellino apprende la notizia è in via D'Amelio, assieme a politici e magistrati, per commemorare il fratello: "Cosa dire del grano abbrustolito?... è un evidente segno che diamo fastidio. È il loro unico linguaggio, l'unico sistema per farsi forti e attirare l'attenzione soprattutto in questi giorni che tutte le menti sono rivolte a Paolo. Si stanno innervosendo perché non ci cede e si continua ad andare avanti". E don Ciotti aggiunge: "I mafiosi devono sapere che c'è tanta gente che non ci sta". E rivolgendosi a Dio, invoca: "una pedata nei confronti di chi si batte contro la mafia, per scuoterli e perché non venga meno la coerenza dentro di noi."



CONFISCHE VERTIGINOSAMENTE IN CALO

(ANSA) ROMA, 9 DIC - Luigi Ciotti lancia l'allarme sul calo delle confische dei beni dei mafiosi. "L'andamento delle confische negli ultimi anni - ha detto don Ciotti - è precipitato vertiginosamente: nel 2000 si contavano 927 beni immobili confiscati, 549 beni nel 2001, 190 beni nel 2002 e solo 48 nel 2003". Per Ciotti - che è intervenuto nella sala del Refettorio di San Macuto a un convegno promosso da Libera sulla legge 109/96 - "questi numeri pongono forti interrogativi ai quali occorre dare una risposta, analizzando le cause e trovando le soluzioni per rimediare alle lacune sia legislative che strutturali nei procedimenti di sequestro e confisca e, soprattutto, nell'attività di investigazione e di indagini patrimoniali". Inoltre ha criticato l'art. 3 lettera M della legge delega con la quale il governo vuole riformare l'attuale normativa sulla gestione dei beni confiscati ai mafiosi. Questo articolo, ha detto Ciotti, "rischia di vanificare tutti gli sforzi fatti per arrivare alla confisca, in quanto non pone alcun limite di tempo entro il quale chi ha avuto il bene confiscato, o i suoi parenti, possano inoltrare reclamo all'autorità giudiziaria".



COOPERATIVA SOCIALE VALLE DEL MARRO LIBERA TERRA

Un gruppo di giovani calabresi, nel Dicembre del 2004, dà il via all'esperienza della cooperativa sociale Valle del Marro Libera Terra, accomunando nel lavoro cooperativo idee, passioni e competenze, per metterle a frutto, con spirito pionieristico, sui terreni agricoli confiscati alla 'ndrangheta nella Piana di Gioia Tauro.

Nel cammino segnato da difficoltà ed ostacoli, la cooperativa ha trovato il supporto di Istituzioni, enti ed associazioni, che aiutano la buona economia e la speranza in un territorio difficile. Sfidando le ritorsioni della mafia, la Valle del Marro - Libera Terra è riuscita a raggiungere in pochi anni importanti traguardi nel settore agricolo e nella vita della comunità. Oggi il tenace lavoro della cooperativa è fonte di prodotti biologici ed è stimolo per una crescita sana del territorio. L'impegno per una terra libera, infatti, si concretizza in un modello di agricoltura sociale che genera lavoro etico ed indotto positivo e propone un sistema economico virtuoso basato sulla legalità, sulla giustizia sociale e sul mercato.



- Viene assegnato a Libera il palazzo confiscato in via IV Novembre 98, a Roma, che diventa la nuova sede nazionale dell'associazione.



- Nel giorno del Natale di Roma, il 21 aprile, viene inaugurata una stele con i nomi delle vittime innocenti delle mafie, nell'ex villa del boss della Banda della Magliana, ora diventata **Casa del Jazz**.

- **Le mani in pasta. La mafia esiste ma anche l'Italia**, un libro di Carlo Barbieri di Coop Italia sui percorsi di riutilizzo di beni confiscati e sulla cooperativa Placido Rizzotto Libera Terra.

- Partono in Sicilia e in Calabria i campi della legalità progetto Libera Terra; i primi campi di volontariato e formazione sui terreni confiscati, organizzati da Libera e Legambiente.

- Viene pubblicata la relazione della Corte dei Conti sull'attuazione delle disposizioni sulla riutilizzazione dei beni confiscati.

- Libera riceve lo Status Consultivo Speciale presso le Nazioni Unite conferito da ECOSOC - Economic and Social Council, grazie al quale partecipa in qualità di osservatore alle attività



dell'**UNODC - Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine Organizzato** (tra i cui assets vi è anche la confisca dei beni).

- Il 22 marzo viene firmato a Roma, presso la Prefettura, un protocollo d'intesa sul riutilizzo sociale dei beni confiscati.



A ROMA UNA STELE PER LE VITTIME NELLA EX CASA DEL BOSS



Il 21 aprile, alla presenza del Sindaco di Roma Walter Veltroni, Luigi Ciotti e la moglie di Pio La Torre, Giuseppina, in rappresentanza dei familiari delle vittime e i genitori di Ilaria Alpi, Giorgio e Luciana, è stata inaugurata la stele che, all'ingresso dell'ex villa del boss della Banda della Magliana, Enrico Nicoletti, da oggi Casa del Jazz. La stele ricorda le 639 vittime innocenti della mafia, dal 1893 a oggi. Lo scoprimento della targa voluta dal Comune di Roma e da Libera è stato salutato con un minuto di silenzio e da un applauso degli studenti delle scuole romane presenti.

LA STORIA DELLA SEDE DI LIBERA



La palazzina di sette piani, nel cuore di Roma, viene confiscata l'8 aprile 1994 ad un camorrista di primo piano e destinata al Comune il 31 maggio 2001. La struttura viene affidata a Libera nel 2003, che inizia così dei lavori di ristrutturazione straordinaria. Proprio nel 2005 la segreteria nazionale di Libera si stabilisce nei primi due piani, recuperati completamente. La palazzina è dedicata alla memoria di Saveria Antiochia, mamma dell'agente Roberto Antiochia, morto nel 1985 in un agguato mafioso, insieme al commissario Ninì Cassara. Saveria Antiochia, tra le fondatrici di Libera, ha da subito messo il suo impegno nella creazione di un elenco per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie.

DDL INTRODUCE PRECARIATO CONFISCA BENI



(ANSA) PERUGIA, 28 OTT - Il disegno di legge in discussione alla Camera in materia di sequestri e confisca dei beni ai mafiosi "significa il precariato della confisca" - Don Ciotti ne ha parlato oggi nel corso del suo intervento all'iniziativa - promossa con la Regione Umbria - "Strada facendo 2". "Questo disegno di legge - ha detto, fra l'altro - prevede la possibilità di revoca senza limiti di tempo e su richiesta di chiunque abbia un interesse giuridico. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire il precariato della confisca. Nessuna confisca sarà più definitiva. Il rischio è di vanificare, in nome di un malinteso garantismo, il lavoro di chi è impegnato nella difficilissima opera di individuazione e riutilizzo sociale dei beni mafiosi". "Oggi - ha aggiunto - lo Stato rispetto alle confische sta arrancando. Negli anni scorsi ci sono state più di mille confische all'anno. Nel 2004 sono state 374, quest'anno solo 171. Com'è possibile, se tutti dicono di voler combattere le mafie, che esse continuino a prosperare?"

2006



idee, percorsi, proposte per un rinnovato impegno



CONTROMAFIE

STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA
Roma 17/18/19
novembre 2006

LIBERA

Sette Enti Nazionali
collaborano con
la Magistratura

Ministero della Giustizia

Ministero dell'Interno

Ministero della Sanità

Ministero delle Attività Produttive

Ministero dell'Agricoltura

Ministero del Lavoro

Ministero della Pubblica Istruzione

Ministero della Cultura

Ministero della Difesa

Ministero della Sanità

Ministero delle Attività Produttive

Ministero dell'Agricoltura

Ministero del Lavoro

Ministero della Pubblica Istruzione

Ministero della Cultura

Ministero della Difesa



IL MANIFESTO DI CONTROMAFIE LE RICHIESTE PER I BENI CONFISCATI

Proponiamo di:

- Istituire un'Agenzia nazionale per la gestione dei beni sottratti alle mafie, in modo da assicurare rapidità e trasparenza nell'assegnazione delle ricchezze restituite alla collettività;
- Sostenere le cooperative e le associazioni impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati affinché le loro esperienze, a partire dal Mezzogiorno d'Italia, diventino il motore di una nuova economia della solidarietà;
- Colpire i legami tra mafia e politica attraverso la revisione del voto di scambio e della normativa sui comuni sciolti per mafia, l'estensione dei reati di corruzione della legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati;
- Promuovere l'introduzione di una normativa europea omogenea in tema di lotta alle mafie, che consenta una più efficace azione di contrasto delle organizzazioni transnazionali, la confisca e il riutilizzo sociale dei loro beni.

Roma, 19 novembre 2006



• A maggio nasce **Cooperare con Libera Terra - Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità**.

• Il 26 giugno, il CNEL organizza un convegno sul **Monitoraggio della legge 109/96** in occasione dei dieci anni della normativa.

• A giugno la prima mietitura del grano su terreni confiscati alle mafie, a Mesagne in provincia di Brindisi in Puglia.

• A settembre, a Torchiarello e San Pietro Vernotico (in provincia di Brindisi), la prima vendemmia sui terreni confiscati.

• **Libero Cinema in Libera Terra** è il nome del progetto promosso da Libera e Cinemovel per allestire luoghi di proiezione e visione collettiva di cinema nei terreni confiscati alle mafie.

• I edizione di **Contromafie - Stati generali dell'antimafia**, dal 17 al 19 novembre, a Roma. Si svolge un seminario di approfondimenti sul tema dei beni confiscati dal titolo "Le mafie restituiscono il maltolto. La legge 109/96 e il riutilizzo sociale dei beni confiscati: luci e ombre".

• Decisione quadro 2006/783/GAI del Consiglio, del 6 ottobre 2006, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.

• Parte il progetto in collaborazione con il Ministero dell'Interno e le Prefetture del Sud Italia **Programma di formazione sull'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata**.

2006

LIBERA

**Cooperare
con libera terra**



COOPERARE CON LIBERA TERRA

AGENZIA PER LO SVILUPPO COOPERATIVO E LA LEGALITÀ

È un'associazione senza fini di lucro nata per iniziativa di alcune importanti imprese cooperative per la maggior parte aderenti a Legacoop Bologna. La base sociale nel giro di pochi anni è passata da 25 a oltre 70 soci assumendo un profilo nazionale. L'obiettivo dell'Agenzia è quello di consolidare e supportare lo sviluppo imprenditoriale delle cooperative che gestiscono beni e terreni confiscati alla criminalità organizzata attraverso il trasferimento di professionalità. Creare iniziative di reciproca conoscenza tra i soci dell'Agenzia, le cooperative di Libera Terra, e le Comunità attraverso lo scambio di esperienze e la creazione di percorsi comuni tra imprese, associazioni e istituzioni di territori diversi.



PROGRAMMA DI FORMAZIONE SULL'UTILIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il progetto ha come obiettivo principale quello di attivare un'azione formativa e informativa volta a garantire la diffusione di competenze specifiche richieste dalla legge 109/96 e la conoscenza delle "buone pratiche" di riutilizzo dei beni confiscati. La formazione ha creato un rapporto di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di sequestro, confisca e destinazione dei beni. In particolare sono stati realizzati 14 corsi di formazione, per un totale di 784 ore di formazione; sono stati formati 770 corsisti; sono stati realizzati 14 workshop; è stato pubblicato un book formativo "L'uso sociale dei beni confiscati".

**L'uso
sociale
dei beni
confiscati**

La dimensione etica
e culturale
La opportunità
di sviluppo economico
Il ruolo delle istituzioni
e degli enti locali

2007



- Il 22 giugno a San Giuseppe Jato (PA) nasce la cooperativa sociale **Pio La Torre Libera Terra**.

- Entrano in vigore il disciplinare e il regolamento per la concessione e la certificazione del marchio di qualità nella legalità **Libera Terra**.

- A marzo viene firmato il protocollo di intesa presso la Prefettura di Brindisi per l'avvio del percorso verso la costituzione con bando pubblico della cooperativa sociale Terre di Puglia - Libera Terra.

- Relazione sui beni confiscati della Commissione parlamentare antimafia della XV legislatura.

- Il **Caterraduno**, organizzato a Senigallia dal programma radiofonico di Radio Rai 2 "Caterpillar", dedica l'asta di raccolta fondi al progetto della cooperativa sociale Terre di Puglia - Libera Terra.

- Con il decreto del Presidente della Repubblica del 6 novembre 2007 riparte l'esperienza del **Commissario straordinario per la gestione dei beni confiscati**.

- Presentazione del documento del CNEL sui beni confiscati a cura dell'osservatorio socio-economico sulla criminalità.

- Parte il Master universitario I livello in **Valorizzazione e gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata** istituito dall'Ateneo del Sannio.

LA STORIA DI PIO LA TORRE

Nacque nella frazione di Baida del comune di Palermo in una famiglia di contadini molto povera. Sin da giovane si impegnò nella lotta a favore dei braccianti. Nel 1972 venne eletto deputato con il Partito Comunista Italiano, in cui era nella segreteria nazionale. È l'ispiratore della legge che ha introdotto il reato di associazione mafiosa (Legge Rognoni-La Torre) e della relativa norma che prevede la confisca. Nel 1981 decise di tornare in Sicilia per assumere la carica di segretario regionale del partito. Svolse la sua maggiore battaglia contro la costruzione della base missilistica NATO a Comiso che rappresentava una minaccia per la pace nel Mar Mediterraneo e per la stessa Sicilia. Per questo raccolse un milione di firme in calce a una petizione al Governo. Il 30 aprile 1982, fu ucciso mentre stava raggiungendo la sede del partito insieme al suo collaboratore Rosario Di Salvo.



2007

LIBERA

TENTA INFILTRARSI IN MOVIMENTO ANTIMAFIA

(ANSA) Roma, 15 febbraio – Le mafie provano a insinuarsi nel movimento antimafia per depistare e confondere gli investigatori e provano a riappropriarsi dei beni confiscati dallo Stato. È l'allarme del presidente di Libera, Luigi Ciotti, che nel corso di una audizione in Commissione Antimafia, ha segnalato diversi tentativi di infiltrazione mafiosa sia nelle cooperative che gestiscono beni confiscati alle cosche che nella stessa organizzazione di manifestazioni di piazza. "Nelle scorse settimane – ha ricordato don Ciotti – sono emersi 3 tentativi da parte di personaggi legati a Cosa Nostra, in Sicilia, di aggiudicarsi la gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata. Grazie al prezioso aiuto delle Prefetture, delle forze dell'ordine e le "antenne" della società civile e delle oltre 1300 realtà di Libera, questi tentativi sono stati sventati."



LA COOPERATIVA PIO LA TORRE LIBERA TERRA

Il 22 giugno 2007 viene costituita la cooperativa sociale Pio La Torre Libera Terra. I suoi soci sono giovani selezionati tramite bando pubblico promosso dal Consorzio Sviluppo e Legalità in collaborazione con Libera e Italia Lavoro e sotto l'egida della Prefettura di Palermo, secondo il modello già utilizzato per la costituzione della cooperativa Placido Rizzotto Libera terra. È una cooperativa sociale di tipo B che opera sulle terre del Consorzio Sviluppo e Legalità dove effettua l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. La cooperativa alla nascita ricevette in gestione circa 100 Ha di terreni confiscati alla mafia assegnati in comodato d'uso gratuito dal Consorzio, nel territorio dei comuni di Piana degli Albanesi, Corleone, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Monreale, Altofonte, Roccamena. Ad oggi gli ettari in gestione sono circa 200, tutti gestiti secondo i criteri dell'agricoltura biologica; la cooperativa gestisce anche l'Agriturismo Terre di Corleone.

Tra le colture condotte dalla cooperativa c'è anche quella della vigna.



LIBERA
TERRA

- Il 27 agosto nasce il **Consorzio Libera Terra Mediterraneo**.

- Nasce in Puglia il 31 gennaio, sui beni confiscati alla Sacra Corona Unita, la **cooperativa sociale Terre di Puglia Libera Terra**.

- Libera Piemonte realizza il primo geoblog sui beni confiscati, per mappare i patrimoni e le pratiche di riutilizzo nel territorio regionale.

- Presso la prefettura di Crotone viene firmato il protocollo "Restitutio" per il riutilizzo sociale dei beni confiscati sul territorio provinciale.



- **Simboli e risorse di comunità libere. Contesti e pratiche per l'uso sociale dei beni recuperati alla camorra**, ricerca pubblicata con il Comitato Don Pepe Diana e la Provincia di Caserta.

- Bruxelles, presso la sede del Parlamento Europeo si svolge **Contromafie Europa** per contrastare mafie e corruzione a livello europeo.

- Viene istituito il **Fondo unico giustizia**, dove confluiscono le liquidità e i proventi dei beni sequestrati e confiscati.

- Inaugurata nel centro di Roma la **Bottega dei sapori e dei saperi della legalità** dedicata a Pio La Torre.



- In un bene confiscato alla mafia, parte il progetto di riutilizzo di Cascina Caccia a San Sebastiano da Po (To), dedicata a Carla e Bruno Caccia.



LA COOPERATIVA TERRE DI PUGLIA LIBERA TERRA

Dignità al lavoro, professionalità e produzioni di alta qualità partendo dalle colture tradizionali pugliesi: questo l'impegno della cooperativa che ha saputo generare benessere economico e sociale basato sui principi della legalità. La cooperativa produce con metodo di coltivazione biologica grano, legumi, pomodori, olive e carciofi rispetto a quelle che sono le tradizioni culturali del territorio. Dalla cura quotidiana dei trenta ettari di vigneto confiscato nel brindisino nascono i vini della cantina Hiso Telaray. L'attività vitivinicola, dedicata al giovane albanese vittima del capolarato nel 1999, della cooperativa Terre di Puglia Libera Terra: dalla vigna alla cantina, tutto è teso alla valorizzazione di vitigni autoctoni. Tutti i vini prodotti nella cantina Hiso Telaray, sono dedicati alle vittime innocenti delle mafie in Puglia; i loro nomi sono: Antonio Montinaro, Marcella di Levrano, Renata Fonte, Francesco Marcone, Michele Fazio e Gaetano Marchitelli, Hyso Telharaj.



LE PROPOSTE DI CONTROMAFIE EUROPEA

Al termine di Contromafie Europea che si è svolta dall'8 all'11 giugno presso la sede del Parlamento europeo e ha visto la partecipazione a Bruxelles di 700 rappresentanti dell'antimafia civile provenienti da circa 50 Paesi europei, viene consegnato alla Commissione e Parlamento un manifesto con delle proposte. In particolare, viene chiesta la messa a punto di una direttiva Ue per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie che, partendo dall'esperienza positiva dell'Italia, estenda questa opportunità ad altri Paesi, per trasformare questi beni in segni concreti di legalità.



IL CONSORZIO LIBERA TERRA MEDITERRANEO

Libera Terra Mediterraneo è un consorzio, ONLUS, che raggruppa le cooperative Libera Terra, unite ad altri operatori che ne condividono i valori e gli obiettivi. Il consorzio nasce con lo scopo di mettere a fattor comune le attività agricole delle cooperative Libera Terra e di affrontare il mercato in maniera unitaria ed efficace. Libera Terra Mediterraneo coordina le attività produttive delle cooperative. Segue, inoltre, la trasformazione delle materie prime agricole in prodotti finiti, curando tutte le fasi dello sviluppo del prodotto, dall'ideazione alla commercializzazione, dal campo allo scaffale. La creazione e la tutela di aziende agricole cooperative stabili e durature, così come i posti di lavoro che accolgono, e la diffusione di un sistema economico virtuoso e sostenibile diviene, infatti, possibile attraverso la creazione e la messa in commercio di prodotti ottimi, con un rapporto valore-prezzo tra i migliori in assoluto. La massima valorizzazione delle materie prime e dei terreni da cui provengono guida ogni più piccola decisione. Un impegno necessario per restituire valore e bellezza alle terre libere dalle mafie.



• **Onda Libera** è il nome della carovana dei Modena City Ramblers che attraversa l'Italia con musica, teatro, per valorizzare i percorsi di riutilizzo dei beni confiscati alle mafie.

• Nell'ambito del progetto Libera Terra si avvia l'attività di turismo responsabile **Libera il g(i)usto di viaggiare**.



• Inizia la sua attività la **cantina Centopassi**, bene gestito dalla cooperativa Placido Rizzotto Libera Terra dove vengono lavorate le uve frutto del lavoro delle cooperative siciliane di Libera Terra.

• Firma del protocollo **Le terre di don Pepe Diana** a Casal di Principe (CE), in occasione del 15° anniversario di don Pepe Diana, vittima innocente della camorra.

• Con il contributo della Regione Puglia, prende il via il progetto **Libera il Bene** per promuovere il recupero, la riconversione e il riuso dei beni confiscati in Puglia alla criminalità organizzata, per scopi sociali, economici e di tutela ambientale.

• Viene presentata ufficialmente la **Calcestruzzi Ericina Libera società cooperativa**, prima esperienza di azienda confiscata gestita da una cooperativa di ex lavoratori.

• **Niente regali alle mafie, i beni confiscati sono cosa nostra**: campagna di Libera contro la vendita dei beni confiscati alle mafie, dopo l'approvazione in Senato di un emendamento alla legge finanziaria che prevede la vendita dei beni confiscati che non si riescano a destinare entro tre o sei mesi.

• Presentata alla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) del Parlamento Europeo, la proposta di Direttiva per il sequestro e la confisca dei beni criminali, in cui Libera ha proposto l'inserimento del riuso pubblico e sociale dei beni confiscati.

• Il 12 marzo apre a Palermo la Bottega dei Saperi e dei Sapori, in un bene confiscato a Piazza Castelnuovo, nel centro della città.

• Dal 23 al 25 ottobre si tiene la II edizione di **Contro-mafie**, a Roma. L'approfondimento sul tema dei beni confiscati si intitola: "Confische, riutilizzo e nuova economia nei territori liberati dalle mafie".

• Firmato accordo tra il Ministero dell'Istruzione e l'Agenzia del Demanio sui beni confiscati alla criminalità.

• Con il pacchetto sicurezza nel mese di luglio viene trasferita ai prefetti la competenza a destinare i beni confiscati.

LA CALCESTRUZZI ERICINA LIBERA SOCIETÀ COOPERATIVA

È un'azienda edile appartenente ai figli del boss Vincenzo Virga è stata sequestrata nell'agosto del 1996 e raggiunta da provvedimento di confisca definitiva nel giugno del 2000. I primi problemi si sono presentati nei mesi di febbraio e marzo 2001, in coincidenza dell'arresto di Virga, quando le commesse hanno iniziato a diminuire in maniera sistematica e ci sono stati diversi tentativi, da parte del potere mafioso, di far fallire la Calcestruzzi per poterla poi ricomprare a prezzi stracciati. I beni aziendali della Calcestruzzi Ericina vengono affidati alla cooperativa costituita dai lavoratori dell'azienda: la Calcestruzzi Ericina Libera viene presentata ufficialmente il 9 febbraio 2009. Negli anni più difficili è stato fondamentale l'apporto della Prefettura di Trapani, in particolare del prefetto Fulvio Sodano. Nell'area dello stabilimento di Trapani è stato realizzato, accanto alle strutture completamente rinnovate, un impianto di riciclaggio di inerti tecnologicamente all'avanguardia per l'Italia. Una vera e propria filiera imprenditoriale, che consente di recuperare materiali altrimenti destinati a finire in discarica, o peggio ancora abbandonati nell'ambiente, e di trasformarli in una risorsa.



IL MANIFESTO DI CONTROMAFIE LE RICHIESTE PER I BENI CONFISCATI E IL LORO RIUTILIZZO

Ci impegniamo a:

- sostenere le cooperative e le associazioni impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati affinché le loro esperienze, a partire dal Mezzogiorno d'Italia, diventino il motore di una nuova economia della solidarietà.

Proponiamo al Governo italiano, al Parlamento, alle forze politiche, alle istituzioni europee e sovranazionali di:

- estendere a livello europeo la normativa che prevede l'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

Ribadiamo l'urgenza di:

- istituire un'agenzia nazionale per una gestione dei beni sottratti alle mafie, in modo da assicurare rapidità e trasparenza nell'assegnazione delle ricchezze restituite alla collettività.



VIA A CAMPAGNA CONTRO VENDITA BENI CONFISCATI

(ANSA) - ROMA, 18 NOV - "Niente regali alle mafie, i beni confiscati sono cosa nostra": è lo slogan della campagna contro la vendita dei beni confiscati alle cosche lanciata da Libera, la rete di associazioni guidata da don Luigi Ciotti, dopo l'approvazione in Senato di un emendamento alla legge finanziaria che prevede la vendita dei beni confiscati che non si riescano a destinare entro tre o sei mesi. Nell'appello firmato da don Ciotti si dice che "è facile immaginare, grazie alle note capacità delle organizzazioni mafiose di mascherare la loro presenza, chi si farà avanti per comprare ville, case e terreni appartenuti ai boss e che rappresentavano altrettanti simboli del loro potere, costruito con la violenza, il sangue, i soprusi, fino all'intervento dello Stato. La vendita di quei beni significherebbe una cosa soltanto: che lo Stato si arrende di fronte alle difficoltà del loro pieno ed effettivo riutilizzo sociale, come prevede la legge".



2010



- Libera realizza la prima pubblicazione sulle pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati in Italia, in collaborazione con l'Agenzia per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale.

- Con il D. Lgs. 4/2010, nasce l'**Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata**.

- Il 1 maggio, in alcune piazze d'Italia, Libera organizza, in collaborazione con CGIL, CISL e UIL, i banchetti per la distribuzione dei primi finocchi raccolti sui terreni di Isola Capo Rizzuto.



- Fondazione Con il Sud promuove il primo bando per la valorizzazione e l'autosostenibilità dei beni confiscati alle mafie.

- Il 20 settembre sui terreni confiscati alla camorra nasce la **cooperativa sociale Le terre di don Peppe Diana Libera Terra**.

- Il 23 giugno in provincia di Catania e Siracusa nasce la **cooperativa sociale Beppe Montana Libera Terra**.

- **Un grappolo di diritti**: a settembre viene organizzata una vendemmia sui terreni confiscati a Cerignola (FG), in collaborazione con le coopera-

tive sociali e associazioni locali. Le cassette d'ut-
va sono state poi distribuite alle famiglie colpite
dal terremoto, a L'Aquila.

- Lancio della campagna **Corrotti** con la raccolta di firme e di cartoline per chiedere la confisca e riutilizzo sociale dei beni confiscati ai corrotti.

L'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI

alla criminalità organizzata (ANBSC) è stata istituita dal Governo Berlusconi con D.L. 4 febbraio 2010, n. 4, convertito in legge dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, oggi recepita dal Codice Antimafia. È un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, dotata di autonomia organizzativa e contabile ed è posta sotto la vigilanza del Ministero dell'Interno. Ha sede principale a Roma e sedi secondarie a Reggio Calabria, Palermo, Milano e Napoli. Scopo principale dell'Agenzia è quello di provvedere all'amministrazione e alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, a seguito di confisca definitiva, nonché coadiuvare l'amministratore giudiziario sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria in fase di sequestro fino alla confisca di primo grado, dopo la quale assume la gestione diretta degli stessi beni.

2010



LE TERRE DI DON PEPPE DIANA - LIBERA TERRA

Il 20 settembre nasce la cooperativa Le Terre di don Peppe Diana Libera Terra, costituita da soci lavoratori selezionati con il bando pubblico. Il progetto è semplice. Produrre la mozzarella più buona del mondo, quella che aggiunge al suo inconfondibile sapore il gusto in più della giustizia e della libertà, utilizzando i terreni confiscati al clan dei casalesi in provincia di Caserta. Il metodo di produzione è biologico, a partire dai comuni di Castel Volturno, Pignataro Maggiore e Cancellò ed Arnone. La collaborazione con Cia, Confagricoltura e Coldiretti ha consentito di garantire la produttività dei terreni confiscati dal 2009, con la produzione dei primi "Paccheri artigianali di Gragnano". La produzione della mozzarella di latte di bufala è stata incoraggiata dalla Fondazione con il Sud, insieme alle amministrazioni locali, a Libera e all'Agenzia Cooperare con Libera Terra dopo l'acquisizione del marchio DOP del consorzio di tutela e valorizzazione della Mozzarella di Bufala Campana. La cooperativa produce mozzarella, ricotta, scamorza ed è impegnata nella conduzione di circa 80 ettari di fondi agricoli confiscati e certificati biologici, disseminati sui territori di cinque comuni del casertano: Castel Volturno, Cancellò ed Arnone, Pignataro Maggiore, Carinola e Grazzanise.



La storia di don Peppe Diana

Nato nel 1958, nel 1968 entrò in seminario ad Aversa e nel 1978 entra nell'AGESCI dove fa il caporeparto. Il 19 settembre 1989 fu nominato parroco della parrocchia di S. Nicola di Bari in Casal di Principe, suo paese nativo, per diventare poi anche segretario del vescovo della diocesi di Aversa. Erano gli anni del dominio assoluto della camorra e don Peppe dimostrò chiaramente e senza paura da che parte stava. Il 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico, Giuseppe Diana fu assassinato nella sacrestia della sua chiesa, mentre si accingeva a celebrare la messa. Il suo messaggio, l'impegno e il sacrificio non possono essere dimenticati. Uno dei suoi testamenti spirituali è il documento contro la camorra "Per Amore del mio popolo", scritto nel 1991 insieme ai sacerdoti della Forania di Casal di Principe.

BEPPE MONTANA - LIBERA TERRA

Il bando prevedeva la selezione dei soci della futura cooperativa sociale, che sarebbe stata incaricata di gestire i terreni agricoli confiscati alla mafia insistenti tra le provincie di Catania e Siracusa. Ad oggi la cooperativa annovera sei soci lavoratori a cui si affiancano, in relazione alle colture condotte sui beni confiscati in gestione, 20 lavoratori stagionali. In totale i terreni in gestione alla cooperativa hanno una superficie di circa novanta ettari e sono distribuiti in una delle aree più fertili della Sicilia orientale che va dal comprensorio dell'Etna alle pendici dei Monti Iblei, attraversando la Piana di Catania. L'agricoltura biologica, per la cooperativa, rappresenta una scelta di valore rispetto alle attività che conduce su beni confiscati.

La storia di Beppe Montana

Commissario e dirigente della Sezione Catturandi della Squadra Mobile di Palermo. Amico e stretto collaboratore del vice questore Antonino Ninni Cassarà, ha diretto le operazioni che avevano portato agli arresti di molti boss mafiosi. Nell'ultima irruzione, avvenuta il 24 luglio a Bonfornello (PA), il commissario Beppe Montana aveva arrestato un boss latitante e altri due importanti mafiosi, oltre a sette "gregari". La vendetta della mafia scattò quattro giorni dopo, era il 28 luglio a Porticello (PA) e i due assassini gli piombarono alle spalle, freddandolo a colpi di pistola.



2011



- L'edizione di Regoliamoci!, concorso per studenti e studentesse organizzato da Libera, è dedicata ai beni confiscati: **Beni confiscati e territorio: il sogno si fa segno.**

- Firmato un protocollo per il riutilizzo sociale dei beni confiscati presso la Prefettura di Pesaro.

- Prende avvio il progetto **Libera La Natura**, in collaborazione con il gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato: oltre ad incontri di formazione, sono previste delle corse campestri sui beni confiscati alle mafie.

- Il coordinamento di Libera a Roma, in collaborazione con la rete territoriale locale, pubblica **Riprendiamoci il maltolto. Dalla confisca all'effettivo riutilizzo sociale dei confiscati alle mafie a Roma e provincia.**

- Il Consorzio Sviluppo e Legalità dell'Alto Belice Corleonese riceve in affitto, dalla Regione Sicilia, il Feudo Verbumcaudo; viene dato in comodato a tre cooperative sociali che operano nell'Alto Belice, tra cui la Placido Rizzotto Libera Terra e la Pio La Torre Libera Terra.

- Durante la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, organizzata a Potenza il 21 marzo, vengono previsti dei seminari formativi pomeridiani, tra cui un approfondimento sui beni confiscati e sulla normativa italiana.

- Il 14 novembre, a Rizziconi (RC), la nazionale italiana di calcio, allenata da Cesare Prandelli, gioca sul campo confiscato alla 'ndrangheta.

- Vengono istituiti i primi Nuclei di Supporto presso le Prefetture.

- **Prendiamoci bene: è cosa nostra** è il titolo dell'iniziativa che prevede visite guidate nei beni confiscati alle mafie con la partecipazione di studenti e studentesse, scuole, cittadini*, associazioni, scout, parrocchie per

celebrare il 15° anniversario della Legge 109/96.

- In collaborazione con il Consorzio Sole della Provincia di Napoli, viene pubblicato l'atlante **Ricomincio dai beni: atlante fotografico degli immobili e delle proprietà confiscate alla camorra nei comuni aderenti al Consorzio Sole.**

- Con **D.Lgs. 159/2011** viene approvato il cd. Codice Antimafia.

- A giugno realizzata la prima raccolta dell'orzo in località Cepa, sui terreni confiscati a Isola Capo Rizzuto, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, la Prefettura di Crotone e il Comune.



REGOLI AMOCI!

REGOLIAMOCI È UN GIOCO PER COSTRUIRE CITTADINANZA



2011

IL CODICE DELLE LEGGI ANTIMAFIA E DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Il Decreto Legislativo 159 viene approvato il 6 settembre 2011, quale risultato della Legge delega 13 agosto 2010, n.136, con la quale il Governo era stato appunto delegato ad emanare un decreto legislativo con il compito di effettuare una completa ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa, nonché la loro armonizzazione e il loro coordinamento. Anch'esso a lungo e da più parti richiesto, ha mostrato subito una serie di limiti e criticità, per superare le quali una campagna di Libera e di altre realtà sociali e sindacali ha proposto una serie di importanti modifiche.



RIZZICONI: AZZURRI CONTRO 'NDRANGHETA, UN CALCIO A MAFIE

(ANSA) - RIZZICONI (RC), 13 NOV - Al campo di Rizziconi, erba sintetica e misure da calcetto, è una gran festa di paese con invitati speciali: gli azzurri di Cesare Prandelli. Fuori però c'è un altro mondo. Quello che di questo terreno voleva fare una discarica per il malaffare e ora non accetta di lasciarlo al divertimento di giovani calciatori. Per questo Don Ciotti ha chiamato gli azzurri. Per gridare forte il suo messaggio, "un calcio a tutte le mafie", e stavolta non è solo metafora. "Oggi abbiamo allenato le nostre coscienze, i nostri valori", dice orgoglioso Cesare Prandelli, rapido due mesi fa nell'accettare la richiesta di Libera: venite a inaugurare per la terza volta quel campetto sottratto alle 'ndrine locali. Una toccata e fuga che ha acceso l'entusiasmo e soprattutto la speranza di mille persone; bambini in tricolore, i piccoli della scuola calcio dello Zen di Palermo, volontari della Protezione civile prima ordinati poi a caccia di autografi, e persino qualche agente con piccola reflex in tasca. Tra un gol di tacco di Balotelli e una foto ricordo con Buffon dalla rete di recinzione, c'è stato spazio per cori per l'assente Cassano o per il calabrese Gattuso, campione azzurro per ora a riposo e oggi arbitro del minitorneo tra azzurri. Si è cominciato con il messaggio di Ciotti "la mafia si combatte nel Parlamento a Roma", poi lo scambio di doni tra le autorità - Regione, Provincia, Questura, Diocesi - tutte schierate a centrocampo come una squadra anti-mafie.



2012



- Nasce in Sicilia, ad Agrigento il 19 giugno, la **cooperativa sociale Rosario Livatino Libera Terra**.

- Prende il via il progetto **Libera il bene - Dal bene confiscato al bene comune** in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana e con il Progetto Policoro.

- La sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani affida dei beni agricoli sequestrati alla cooperativa Placido Rizzotto Libera Terra. Da questa esperienza sul campo verrà proposto al legislatore di prevedere normativamente la possibilità di riutilizzo sociale dei beni posti sotto sequestro.

- Al via presso l'Università di Bologna Alma Mater il master di II livello in gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie "Pio La Torre", in collaborazione con Libera.

- Al via **lo Riattivo il lavoro** a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare finalizzata all'emersione alla legalità e alla tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie, promossa da

CGIL, ARCI, Avviso Pubblico, ACLI, Centro studi Pio La Torre, Libera, Legacoop e SOS Impresa.

- Supporto di Libera alla Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro (CRIM) del Parlamento Europeo, per lo sviluppo di una strategia europea contro i sistemi criminali.

- Inizio del progetto "TIE - Tackling Illegal Economy", finanziato dalla Direzione Generale Migrazione e Affari Interni (HOME). Libera è capofila e ha coordinato il consorzio di partner europei impegnati nella promozione del riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati in Europa.

- Il 14 settembre si costituisce il consorzio **Nuova Cooperazione Organizzata**, che raccoglie esperienze di riutilizzo sociale in provincia di Caserta.

- Il rinfresco della cerimonia ufficiale al Quirinale in occasione della Festa della Repubblica, il 2 giugno, viene organizzato con i prodotti di Libera Terra.

- Viene realizzata la prima edizione del Festival dei beni confiscati del Comune di Milano.



2012

COOPERATIVA SOCIALE ROSARIO LIVATINO LIBERA TERRA

Il "Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo" a fine 2010 avvia un Avviso di Selezione Pubblica, con la Prefettura di Agrigento, con scadenza nel febbraio 2011, per l'individuazione di 5 figure professionali (agronomo, educatore sociale, apicoltore, operaio specializzato ed operaio comune) che andassero a costituire una cooperativa sociale per la rimessa in coltura dei beni confiscati ricadenti nell'agro di Naro. La Rosario Livatino Libera Terra è una cooperativa sociale di tipo B; produce cereali e legumi biologici e uve da destinare alla trasformazione. Un altro settore produttivo riguarda l'apicoltura per la produzione di miele di diverse varietà. Oltre a beni di carattere agricolo, la cooperativa gestisce un centro di aggregazione giovanile utilizzato per iniziative pubbliche legate all'impegno territoriale di Libera.

La storia di Rosario Livatino

Rosario Livatino dal 1979 al 1989 lavorò come sostituto procuratore al Tribunale di Agrigento, dove si occupò delle più delicate indagini sulla mafia, sulla criminalità comune e su quella che negli anni '90 sarebbe stata conosciuta come la "Tangentopoli siciliana". Fu il primo magistrato, insieme ad altri colleghi, a interrogare un ministro dello Stato. Dall'agosto 1989 al settembre 1990 prestava servizio presso il Tribunale di Agrigento quale giudice a latere e della speciale sezione misure di prevenzione. Venne assassinato in un agguato il 21 settembre 1990, mentre si stava recando in Tribunale a bordo della sua auto e senza scorta.



NAPOLITANO A DON CIOTTI: LASCI A ME QUELLE CARTOLINE

Il presidente la Repubblica, Giorgio Napolitano riceve al Quirinale Don Luigi Ciotti, con i rappresentanti di familiari delle vittime innocenti delle mafie per la consegna di una scatola di cartoline, a testimonianza delle oltre 1.200.000 firme raccolte in tutta Italia per chiedere la confisca e l'uso sociale dei beni sottratti i corrotti nell'ambito della campagna di Libera "CORROTTI per il bene comune restituiscono ciò che hanno rubato". Nell'appello cartolina Libera si rivolgeva al presidente la Repubblica per chiedere di intervenire affinché il governo e parlamento si impegnassero per adeguare il nostro codice penale alle leggi internazionali anticorruzione, a partire da quelle stabilite dalla convenzione di Strasburgo del 1999 e che venisse finalmente data piena attuazione alla norma, già introdotta la finanziaria del 2007, che prevedeva la confisca e il riutilizzo sociale dei patrimoni sottratti dai corrotti al bene comune. Alla fine dell'incontro, quando inizia raccogliere le cartoline lasciate sul tavolo, per riportarle nella sede di Libera viene fermato da Napolitano "Don Ciotti lasci a me quelle cartoline. Devono rimanere nell'archivio del Quirinale, perché rappresentano un pezzo della storia d'Italia".



CORROTTI!
per il bene comune i CORROTTI restituiscono ciò che hanno rubato

- Il 30 gennaio nasce, in provincia di Crotone la **cooperativa sociale Terre Joniche Libera Terra**.

- Presso l'Università degli studi di Napoli Federico II prende il via il master di secondo livello "Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e strategie di riutilizzo sociale dei beni confiscati" realizzato in collaborazione con Libera, Comitato don Peppe Diana, Avviso Pubblico, Legambiente, Federazione Antiracket Italiana FAI e Guardia di Finanza.

- Libera realizza un primo studio: **Il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie per la legalità, lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale. Proposte di lavoro nella programmazione europea 2014-2020**.

- Il presidente del Consiglio dei Ministri incaricato, Pierluigi Bersani, incontra Libera per ascoltare le proposte per superare le criticità nelle procedure di assegnazione dei beni e le problematiche collegate ai familiari delle vittime innocenti delle mafie.

- Libera, in collaborazione con Fondazione Con il Sud, Libera Terra, Ubuntu centro internazionale delle culture, Batik Batik e il Consorzio Sviluppo e Legalità, pubblica **Coltivare valori. Percorsi di legalità nelle terre confiscate alle mafie**, risultati del monitoraggio dell'utilizzo dei beni confiscati alle mafie.

- Viene pubblicato il volume **Dal bene confiscato al bene comune**, edizioni Ecra in collaborazione con Federcasce.

- Libera vince il **Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa** - Sezione italiana per il progetto "La rinascita dell'Alto Belice Corleonese dal recupero delle terre confiscate alla mafia".

- La Banca d'Italia pubblica una ricerca sulle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

- Il Ministero della Giustizia istituisce una commissione di studio per individuare proposte legislative migliorative.



LA COOPERATIVA SOCIALE TERRE JONICHE LIBERA TERRA

Nel comune di Isola di Capo Rizzuto sono stati confiscati circa 100 ettari di terreni agricoli con annesse varie strutture, che oggi sono gestite dalla cooperativa Terre Joniche Libera Terra. Il provvedimento di confisca emesso nei confronti del clan locale, una delle organizzazioni storiche e più potenti della 'ndrangheta calabrese, diviene definitivo nel 2007; nel gennaio 2013, grazie a una collaborazione con le istituzioni, viene costituita la cooperativa. La cooperativa realizza attività agricole con metodo biologico, un'autentica sfida che vede i soci impegnati, in un contesto molto difficile dal punto di vista sociale ed economico. L'obiettivo del loro lavoro consta nel creare una reale alternativa in discontinuità col sistema mafioso dal punto di vista economico e sociale, valorizzando i beni confiscati presenti sul territorio producendo delle materie prime di assoluta qualità.



PREMIO PAESAGGIO DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LA MOTIVAZIONE

"Il progetto è stato considerato particolarmente meritorio, sia per l'eccellenza del metodo su cui si fonda, riproponibile in altri contesti a rischio di abbandono e/o degradati, sia perché pienamente conforme ai principi enunciati dalla Convenzione Europea del Paesaggio e rispondente ai criteri indicati dal Consiglio d'Europa e riportati nel Regolamento del Premio, di sostenibilità, esemplarità, partecipazione e sensibilizzazione. La valorizzazione del paesaggio, con il recupero e restauro dei manufatti rurali, il ripristino di antiche colture, di tradizioni e sapienze locali, costituisce il felice esito di un modello di attività che Libera sperimenta e propone come sostenibile, riproducibile, fondato sulla partecipazione attiva e sulla sensibilizzazione collettiva per la lotta alle mafie e alla corruzione".



2014



- Trentadue anni dopo la Legge Rognoni – La Torre sulla confisca dei beni ai mafiosi in Italia, arriva l'approvazione della **direttiva UE del 25 febbraio 2014**, del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione Europea.

- Forum regionali e interregionali sui beni confiscati alla criminalità organizzata, realizzati in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, nel Nord e nel Centro Italia.

- Roma, il 1 marzo viene organizzata la conferenza nazionale **Le mafie restituiscono il maltolto**. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati per la legalità, lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale.

- Il numero 7-8 (Luglio - Agosto) di Narcomafie è dedicato al tema dei beni confiscati: **Così il maltolto diventa welfare**.

- III edizione di **Contromafie - gli Stati generali dell'Antimafia**, dal 23 al 26 ottobre, a Roma. Diversi sono i seminari di approfondimento dedicati al tema: "Libera il welfare: i beni confiscati per l'inclusione sociale"; "Dal contrasto patrimoniale all'Agenzia nazionale per i beni confiscati: una riforma necessaria"; "Impresa bene comune: le aziende confiscate per il lavoro vero."; "Confisca e riuso sociale: strumenti ed esperienze europee".

- Nasce in Sicilia, il 24 settembre, la **cooperativa sociale Rita Atria Libera Terra**, per la gestione di beni confiscati in provincia di Trapani.

- **L'etica libera la bellezza**: progetto in collaborazione con il Mibact per il riconoscimento dei beni confiscati con valore artistico, culturale e paesaggistico.

- Il coordinamento di Libera in Lombardia realizza il progetto "Indagine conoscitiva condotta in Lombardia sul riutilizzo sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata", in collaborazione con Fondazione Cariplo.

- Campagna **Libera il Welfare: i beni confiscati per l'inclusione sociale** relativa al riutilizzo dei beni immobili per le politiche sociali.

- Si attiva un percorso formativo con Unioncamere, le organizzazioni dei giovani imprenditori e l'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili.

- A gennaio viene pubblicato il rapporto della **Commissione per l'elaborazione di proposte in tema di lotta anche patrimoniale alla criminalità**, istituita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel giugno 2013.

- A luglio si svolge la Summer school nazionale **Giovani, imprenditoria e innovazione** presso la Scuola superiore dell'Amministrazione dell'Interno.

- Presentazione della Relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata della Commissione parlamentare antimafia.

- Esce nelle sale **La nostra Terra**, film con una storia ispirata all'esperienza delle cooperative agricole sui terreni confiscati.



2014

LA COOPERATIVA SOCIALE RITA ATRIA LIBERA TERRA

La cooperativa Rita Atria Libera Terra nasce il 24 settembre 2014; i suoi soci sono stati selezionati tramite bando pubblico promosso da Libera in collaborazione con diversi soggetti pubblici operanti nel territorio trapanese, grazie al coordinamento di Cooperare con Libera Terra – Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità. La Cooperativa gestisce terreni confiscati alla criminalità organizzata ricadenti nei comuni di Castelvetro, Paceco, Partanna e Salemi (provincia di Trapani) coltivati secondo i metodi dell'agricoltura biologica. Il desiderio più grande dei soci è di rendere nuovamente produttivi, in tempi brevi, i beni collettivi che gli sono stati affidati, dargli nuova vita, metterli a valore creando un circuito economico virtuoso che passi dal rispetto delle risorse umane e della madre terra, e dalla valorizzazione delle positività del territorio, in forte discontinuità con il sistema mafioso.



La storia di Rita Atria

Rita Atria nacque in una famiglia mafiosa. A undici anni le fu ucciso dalla mafia il padre Vito, mafioso della famiglia di Partanna. Alla morte del padre, Rita si legò ancora di più al fratello Nicola e alla cognata Piera Aiello. Nel giugno 1991, Nicola Atria venne ucciso dalla mafia e sua moglie Piera Aiello decise di collaborare con la giustizia. Rita Atria, a soli 17 anni, nel novembre 1991, decise di seguire le orme della cognata, cercando nella magistratura giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni fu Paolo Borsellino, al quale si legò come a un padre. Le testimonianze di Rita e di Piera, unitamente ad altre deposizioni, hanno permesso di arrestare diversi mafiosi. Una settimana dopo la strage di via d'Amelio in cui morì il suo amico Paolo Borsellino, si suicidò a Roma dove viveva in segretezza.



2015



- Si realizza il progetto **Azione di supporto ai comuni impegnati nella gestione dei beni confiscati**, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica.

- Progetto **Terre Libere: valori e sapori della legalità. L'uso sociale dei terreni confiscati alle mafie per un'agricoltura sociale e di qualità** in occasione di EXPO 2015, in collaborazione con il MIPAAF e il Corpo Forestale dello Stato.



- La Camera dei Deputati approva il Disegno di legge per la Riforma del Codice Antimafia; il testo di legge passa così all'esame del Senato.

- Pubblicato **Dal bene confiscato al bene comune. Chiesa Italiana e storie riuscite di nuovo umanesimo**, in collaborazione con il Progetto Policoro, Caritas Italiana, l'Ufficio della Pastorale giovanile e l'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale italiana.

- Libera è co-promotore dell'Intergruppo parlamentare sulla trasparenza, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata (ITCO) del Parlamento Europeo.

- Libera viene coinvolta, con status consultivo, alla **ARO Platform** (Asset Recovery Offices Platform) promossa dalla Commissione Europea ed Europol.

- Agenda Europea sulla Sicurezza della Commissione europea, in cui si sottolinea la necessità di rafforzare la cooperazione giudiziaria in materia penale, migliorando allo stesso tempo il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca.

- L'8 dicembre viene proiettato a Brooklyn, il documentario **Sono Cosa Nostra** che Clipper Film ha prodotto per Rai Cinema, dedicato ai 20 anni della legge 109, che cadranno nel 2016.



2015

TERRE LIBERE: VALORI E SAPORI DELLA LEGALITÀ L'USO SOCIALE DEI TERRENI CONFISCATI ALLE MAFIE PER UN'AGRICOLTURA SOCIALE E DI QUALITÀ

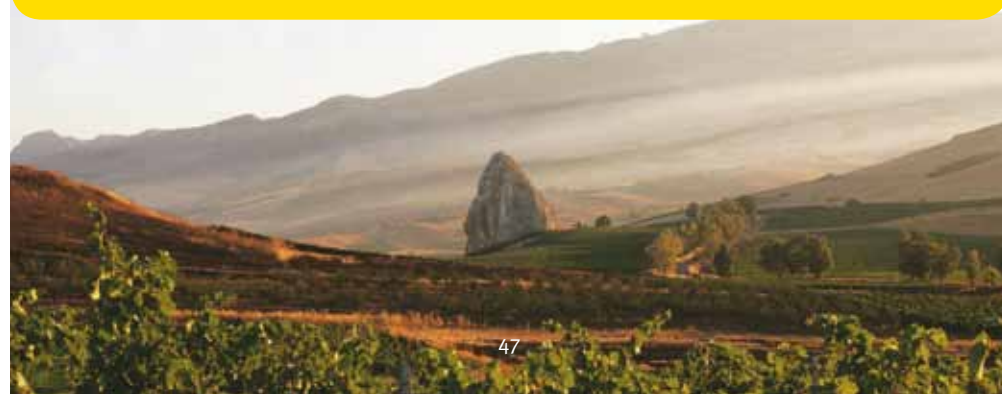
Il progetto "Terre Libere" vede la sua nascita dalla consapevolezza del valore della legalità come precondizione per qualsiasi ipotesi di sviluppo davvero sostenibile, dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. E in pochi settori come l'agricoltura questo intreccio tra i temi della legalità e quelli della sostenibilità, intesa in senso ampio, trova precisi e puntuali riscontri, sia nella crescita e nella diffusione di esperienze positive, sia, purtroppo, nelle conseguenze determinate dalle attività illegali, in particolare quelle che vedono come protagoniste, in Italia e non solo, organizzazioni criminali e mafiose. Libera, con l'indispensabile aiuto del Corpo Forestale dello Stato, ha realizzato un'azione di informazione e divulgazione sul tema dei terreni e dei beni agricoli sequestrati e confiscati e sul loro reale utilizzo, attraverso un lavoro di "Mappatura conoscitiva" a livello nazionale e, successivamente, di approfondimento attraverso cinque "Focus territoriali" sulle esperienze di riutilizzo già consolidate e le potenzialità innovative da esse espresse.



EDUCARE ALLA LEGALITÀ PER TESTIMONIARE LA VITA BUONA

da una riflessione di mons. Nunzio Galantino

Oggi diverse diocesi con i loro Pastori, tante parrocchie, caritas territoriali, fondazioni, gruppi scouts, comunità, associazioni di volontariato e cooperative sociali utilizzano i beni confiscati alle mafie per gli scopi di promozione educativa e culturale, formazione e accoglienza, di lavoro e di impresa sociale, trasformando luoghi di violenza e di morte in segni e gesti di vita nuova. Questa è la forza innovatrice di "una Chiesa missionaria in uscita" disposta e impegnata a risvegliare le coscienze, educando alla vita buona del Vangelo e raccogliendo e indirizzando le migliori energie, speranze e volontà per il nuovo umanesimo in Cristo.



2016



- In occasione dei 20 anni dall'entrata in vigore della legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, Libera organizza #beneitalia - beni confiscati restituiti alla collettività.

- Presentato il 7 marzo lo studio preliminare al piano d'azione nazionale **Beni confiscati e coesione territoriale**, realizzato dal Dipartimento per le politiche di coesione, in collaborazione con l'Agenzia per la coesione territoriale e l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati.

- Il 13 luglio, Fondazione Con il Sud, con altre Fondazioni e il Forum del Terzo Settore, presenta una proposta di revisione sulle norme e strumenti di gestione per i beni confiscati alle mafie.

- Libera partecipa alla realizzazione del Padiglione Italia per la Biennale dell'Architettura di Venezia,

all'interno del progetto **Taking Care - Progettare per il bene comune**.

- Viene presentata la ricerca **Benitalia. Economia, welfare, cultura, etica: la generazione di valori nell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie** realizzata con il sostegno di Fondazione Charlemagne Italia Onlus.

- Organizzata la **Scuola di formazione nazionale sui beni confiscati e le politiche di coesione**.

- Relazione della Corte dei Conti sull'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e l'attività dell'Agenzia nazionale.

- Viene tradotto in spagnolo e diffusa la pubblicazione Libera "Dal bene confiscato al bene comune".



LA SCUOLA DI FORMAZIONE NAZIONALE BENI CONFISCATI E POLITICHE DI COESIONE

Oltre 60 partecipanti alla prima edizione della Scuola di formazione nazionale beni confiscati e politiche di coesione. Il percorso formativo nazionale, strutturato in cinque incontri con diversi moduli formativi, rivolto alla rete nazionale di Libera, in particolare alle associazioni aderenti e ai soggetti del partenariato economico e sociale, ha avuto come obiettivo quello di trasferire ai vari attori coinvolti le nozioni generali e le competenze specialistiche necessarie ad approfondire la conoscenza della normativa e di tutti gli strumenti a sostegno messi in campo in questi anni. Oggetto di studio e di riflessione è stata la nuova riforma del Codice Antimafia e lo studio preliminare al piano d'azione nazionale "Beni confiscati e coesione territoriale", presentato il 7 marzo 2016 dal Dipartimento per le politiche di coesione, in collaborazione con l'Agenzia per la coesione territoriale e l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati.



2016



BENI CONFISCATI RESTITUITI ALLA COLLETTIVITÀ

Il 7 marzo i beni confiscati aprono le porte

Sono oltre 500 le realtà che gestiscono terre e immobili confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo non indifferente di trasformarli in luoghi di lavoro, di formazione, di cultura, di accoglienza e servizio alle persone deboli. In una parola, di speranza. Libera, in collaborazione con centinaia di realtà cooperative e associative che gestiscono i beni, in occasione del ventennale della legge 109 del 7 marzo 1996 organizzerà oltre 100 appuntamenti in tutta Italia con visite guidate, incontri, biciclettate e iniziative sui beni confiscati alle mafie con la partecipazione di studenti, cittadini, associazioni, scout, parrocchie.

BENEITALIA. ECONOMIA, WELFARE, CULTURA, ETICA: LA GENERAZIONE DI VALORI NELL'USO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Oltre vent'anni fa, il 7 marzo 1996, entrava in vigore la legge 109/96 per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, grazie alla raccolta di un milione di firme promossa da Libera. E in questi due decenni, dall'avvio della campagna, le esperienze di gestione di beni confiscati alle mafie si sono moltiplicate, pur restando criticità da risolvere. E intorno a queste buone pratiche si sono realizzati veri e propri progetti territoriali di comunità, che hanno visto il coinvolgimento di tutti gli attori interessati: associazioni, istituzioni ed enti locali, fondazioni, imprese, singoli cittadini. L'uso sociale di questi beni si è trasformato in un vero e proprio laboratorio di nuova cittadinanza, in cui ciascuno per la propria parte è stato chiamato a svolgere un ruolo e a dare un contributo concreto. Libera con il sostegno della Fondazione Charlemagne Italiana onlus ha realizzato la ricerca "Benitalia. Economia, welfare, cultura, etica: la generazione di valori nell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie" con obiettivo di censire le esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati presenti nel nostro Paese; definirne iter burocratico e amministrativo, risorse impegnate ed esigenze; valutarne la capacità di generare valori in termini di ore di volontariato, occupazione creata, servizi resi alla comunità, attività educative e di formazione.



2017



• il 07 marzo Libera pubblica l'aggiornamento dei numeri sulle pratiche di riutilizzo sociale in Italia: sono 671 i soggetti del terzo settore che gestiscono beni confiscati.

• In occasione della Giornata del 21 marzo, a Locri, viene realizzato il progetto **Action City Challenging - Azione per i beni confiscati e le politiche di coesione nella Diocesi della Locride**, a cura di Pensando Meridiano e con il coinvolgimento della Diocesi di Locri e del Progetto Policoro.

• il 27 settembre viene approvata in Senato la riforma del Codice Antimafia, **legge 161/2017**.

• Libera è tra i redattori del **Rapporto sul Turismo 2017**, con un focus sui beni confiscati riutilizzati per esperienze legate al mondo del turismo.

• Papa Francesco incontra i membri della Commissione parlamentare antimafia: "I beni confiscati alle mafie e riconvertiti a uso sociale rappresentano delle autentiche palestre di vita."

• A ottobre, In occasione della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Cagliari, Libera

pubblica il volume **Libera il bene: dal bene confiscato al bene comune**.

• Viene introdotto nella nuova Costituzione di Città del Messico, grazie all'impegno di Libera e dell'organizzazione "hermana" Red Retono, il principio della restituzione alla comunità dei beni sottratti alle mafie.

• Viene pubblicato il report Libera/Alas **Desde el bien incautado hasta el bien común**, ricerca su confisca e riutilizzo sociale dei beni confiscati in America Latina che analizza lo stato dell'arte delle leggi e pratiche sul tema della confisca e proposte di utilizzo sociale tra l'Italia ed alcuni paesi-chiave dell'America Latina (Guatemala, Bolivia, Argentina, Messico e Colombia).

• Libera presenta il portale **vivi.libera.it** per la memoria e l'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Al suo interno la **Mappa dell'impegno** dove è possibile conoscere i luoghi sottratti alle mafie e restituiti alla collettività, i presidi di Libera e i frutti di una terra liberata, dedicati a vittime innocenti delle mafie.

• Viene approvato il Codice del terzo settore e viene firmato il protocollo d'intesa tra l'Agenzia nazionale dei beni confiscati, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Agenzia del Demanio e l'Anci.



2017

LA RIFORMA DEL CODICE ANTIMAFIA

L'iter di modifica del Codice Antimafia avviato il 3 giugno 2013, con la consegna all'allora Presidente della Camera Laura Boldrini del testo del disegno di legge n. 1138 di iniziativa popolare viene approvato il 27 settembre, con l'approvazione della Legge n. 161.

LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE DALLA RIFORMA RIGUARDANO:

- l'estensione dei casi di applicazione, per la quale, tra i soggetti destinatari delle misure di prevenzione, sono inseriti anche gli indiziati di altri reati. Tra questi, in particolare, quelli contro la pubblica amministrazione, come il peculato, la concussione e la corruzione, sebbene con il vincolo associativo;
- il controllo giudiziario delle aziende e delle attività economiche, per un periodo che va da 1 a 3 anni, qualora l'agevolazione mafiosa risulti occasionale e sussistano circostanze di fatto da cui si possa desumere il pericolo concreto di infiltrazioni mafiose idonee a condizionare l'attività;
- la prescrizione di scegliere gli amministratori giudiziari, anche più di uno, tra gli iscritti in appositi albi e della nomina con decreto motivato;
- le competenze di gestione dell'ANBSC partono dalla confisca di secondo grado. Fino ad allora l'Agenzia svolge compiti di supporto all'autorità giudiziaria;
- nel caso delle aziende, il legislatore ha basato la riforma sul principio di una maggiore tutela dei terzi e dei lavoratori, nell'ottica di favorire la prosecuzione dell'attività;
- allo scopo di garantire la prosecuzione dell'attività d'impresa, di agevolare l'amministratore giudiziario e di salvaguardare i livelli occupazionali, il legislatore ha stabilito l'istituzione presso le prefetture di Tavoli permanenti sulle aziende sequestrate o confiscate;
- gli enti sono tenuti a pubblicare sui propri siti internet istituzionali, e ad aggiornare mensilmente, l'elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, a pena di responsabilità dirigenziale.

LIBERA IL BENE: DAL BENE CONFISCATO AL BENE COMUNE

In occasione della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, organizzata a Cagliari dal 26 al 29 ottobre, Libera presenta il documento a testimonianza dell'impegno della Chiesa nella costruzione della legalità e della giustizia sociale e nella lotta alla corruzione.

Dal Piemonte alla Sicilia sono 155 le realtà collegate alla Chiesa italiana impegnate direttamente nella gestione di beni confiscati alle mafie che sono così diventati realtà positive e simboli di riscatto. Questa rete di diocesi, parrocchie, Caritas diocesane, cooperative e associazioni utilizza i beni confiscati "trasformando luoghi di violenza e di morte in segni di vita nuova e speranza".

2018



- Il 7 marzo Libera presenta l'aggiornamento della mappatura delle pratiche di riutilizzo sociale di beni confiscati, gestite dal terzo settore. Se ne contano 720.

- A Roma, dal 02 al 04 febbraio, si tiene la quarta edizione di **Contromafiecorruzione**; i seminari tematici sui beni confiscati si intitolano "Un'economia di vita al servizio delle persone" e "Corruzione e codice antimafia".

- Pubblicato il quaderno: **Le mafie restituiscono il maltolto. I beni confiscati per la coesione territoriale, l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile**.

- Il 20 novembre viene presentato il portale **Confiscati Bene 2.0** realizzato in collaborazione con OnData e con il sostegno di Fondazione TIM.

- Mobilitazione contro il primo decreto sicurezza D.Lgs. 113/2018, che prevede l'allargamento delle opzioni per la vendita dei beni confiscati.

- Il 18 ottobre viene presentato a Roma il Rapporto **Libera Idee**, una ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione nel nostro Paese, con una sezione dedicata ai beni confiscati.

- Risoluzione del Parlamento europeo del 30 maggio 2018 sull'attuazione della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato - in cui si prevede la possibilità di destinazione dei beni confiscati come compensazione alle vittime di reato.

- Viene approvato il **Regolamento (UE) 2018/1805** per il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca.

- A Fier, in Albania, Engim Internazionale cura la nascita di "KEBUONO pasticceria sociale", prima esperienza di riutilizzo nei Balcani nata con il progetto C.A.U.S.E., promosso da Partner Albania.



Confiscati Bene 2.0

2018

LIBERA

LE MAFIE RESTITUISCONO IL MALTOLTO

I beni confiscati per la coesione territoriale, l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile.

Un quaderno sul valore sociale ed economico dei beni confiscati. In numerosi beni mobili, immobili e aziendali sottratti alle mafie costituiscono risorse da valorizzare attraverso gli strumenti di programmazione e attuazione delle politiche di welfare e di inclusione di promozione cooperativa e di imprenditorialità giovanile, di tutela del lavoro e di economia sociale.

CONFISCATI BENE 2.0

Insieme all'associazione OnData e con il sostegno di Fondazione TIM, viene lanciato il primo portale in Italia che mette insieme i dati ufficiali sui beni confiscati a strumenti di monitoraggio civico, a servizio delle nostre comunità. Due le linee di azione principali: raccogliere, creare, fornire dati in open data completi, fruibili, aggiornati, tanto sul bene quanto sulla "vita" del bene; generare comunità che si occupano, si interessano e operano sui beni confiscati, rendendoli luogo di partecipazione tramite il monitoraggio civico, al fine di rendere i beni confiscati volano di coesione territoriale.

LA RICERCA LIBERA IDEE SUI BENI CONFISCATI

Circa due rispondenti su tre del campione (66,2%) sanno che i beni che sono stati confiscati vengono poi dati in uso per fini istituzionali o sociali; di questi, poco meno della metà è in possesso di informazioni precise, mentre i restanti sanno dell'esistenza di beni confiscati nel territorio regionale ma non sono in grado di individuarli puntualmente. La conoscenza approfondita relativa alla presenza di beni confiscati cresce al crescere dell'età - non a caso è anche più frequente tra i lavoratori rispetto agli studenti: quest'ultimi infatti nel 45% dei casi pensano che i beni confiscati vengano venduti ai privati o messi all'asta. Nella grande maggioranza dei casi - oltre otto su dieci - i beni confiscati sono percepiti come una risorsa per il territorio, capace di portare benefici all'intera comunità locale.

IL VIAGGIO
LIBERA
IDEE

2019



• Il 7 marzo, Libera pubblica l'aggiornamento del censimento dei soggetti del terzo settore che gestiscono beni confiscati: sono 777 in 17 regioni d'Italia.

• A marzo diventa operativa la **Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione**.

• A ottobre, l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati pubblica le **Linee guida per l'amministrazione finalizzata alla destinazione degli immobili sequestrati e confiscati**.

• Libera partecipa al **IV piano di azione dell'Open Government Forum Italia**.

• Libera vince il **premio INU**, in occasione del XXX Congresso Nazionale dell'Istituto nazionale di Urbanistica, a Riva del Garda dal 3 al 6 aprile 2019.

• 3 aprile: presentazione dell'Agenda Politica della nuova rete europea **CHANCE** - Civil Hub Against or-

ganised in Europe - promossa da Libera e da altre associazioni e attivisti in Europa.

• A novembre viene organizzato l'evento internazionale **COREACT** a Berlino, insieme all'associazione Mafianeindanke e alla rete europea CHANCE, dove sono state condivise da associazioni di tutta Europa tecniche e metodi anche sul riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati.

• Parte una collaborazione con l'Accademia NABA di Milano e il corso di Interior Design per la progettazione architettonica dei beni confiscati alle mafie.

• La VIII Conferenza degli Stati Parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione si è conclusa con l'approvazione di una risoluzione sul rafforzamento della cooperazione internazionale per l'asset recovery e per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, che fa un'esplicita menzione del riuso a fini sociali dei beni confiscati come modello che gli Stati Parte sono incoraggiati a prendere in considerazione.

2019

LIBERA

CHANCE

L'Agenda politica di CHANCE e gli impegni sul riutilizzo pubblico e sociale

L'agenda - composta da 15 punti politici - dedica un focus preciso alla promozione del riutilizzo dei beni confiscati per fini pubblici e sociali, indicando alcune azioni da mettere in campo affinché questa buona pratica sia sempre più diffusa e praticata dentro e fuori dall'Unione Europea.

In base al nuovo Regolamento 1805/2018 per il reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca ed alla Direttiva 42/2014, chiediamo di: spingere all'armonizzazione delle norme di contrasto alla criminalità organizzata a livello europeo, in linea con l'Agenda Europea sulla Sicurezza della Commissione europea (luglio 2017), con una specifica attenzione alla promozione del riutilizzo pubblico e sociale dei beni criminali, sia in modo diretto sia in modo indiretto; di rafforzare la piattaforma AMO - Asset Management Offices - quale strumento chiave per incentivare lo scambio di conoscenze e buone pratiche in tema di gestione dei beni sequestrati/confiscati; di incentivare la previsione ed il ricorso a misure di non conviction based confiscation - tra cui quelle di prevenzione patrimoniale - con Direttiva specifica che includa le garanzie del giusto processo; di costituire un fondo dedicato al riutilizzo dei beni confiscati attraverso le Politiche di Coesione nella programmazione 2021-2027, incentivando la creazione di una strategia europea per la destinazione pubblica e sociale dei beni criminali."



OPEN GOVERNMENT FORUM ITALIA

È un'iniziativa internazionale per la promozione dell'open government, guidata in Italia dal Dipartimento della Funzione Pubblica dal 2011, e giunta al suo quarto piano d'azione nazionale; il tavolo di lavoro riunisce rappresentanti della società civile, del mondo accademico, delle imprese e delle associazioni interessate ai temi dell'open government e desiderose di partecipare attivamente alla loro applicazione. Grazie anche all'impegno di Libera, attraverso il sito Confiscatibene.it, con il lavoro territoriale di monitoraggio civico e i corsi di formazione sui temi della trasparenza, il tema dei beni confiscati è stato inserito nel quarto piano d'azione italiano sull'Open Government.



**GLI IMPEGNI
OPENGOV**
assunti come Libera e Ondata

Confiscati Bene | Ondata

2020



• Durante l'emergenza sanitaria e sociale a causa del covid-19, Libera lancia la campagna **#acasadelbene**.

• “Spazi per ricominciare”: grazie all'azione dell'ANBSC, i beni confiscati offrono un contributo alla fase di ripresa del Paese, diventando spazi per le imprese in difficoltà, per le scuole, per le amministrazioni.

• Parte il progetto **Good(s) Monitoring, Europe!**, promosso dalla Direzione Generale della Politica regionale e Urbana (REGIO) della Commissione europea, che prevede azioni informative sulle politiche di coesione attraverso la promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati in Europa.

• Il 30 luglio l'ANBSC pubblica il primo bando per assegnazione diretta dei beni confiscati ai soggetti del terzo settore.

• **PROGETTARE... LIBERA! 2020. Beni confiscati come strumenti di rigenerazione delle periferie e delle aree marginali interne** - Workshop internazionale di indagine territoriale e urbana partecipata, mappatura collettiva, monitoraggio civico, progettazione condivisa di azioni di rigenerazione dei beni confiscati alle mafie, dal 02 al 12 settembre; organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Chieti - Pescara.

• Viene pubblicata la relazione della Commissione al Parlamento Europeo **Asset recovery and confi-**

sation: ensuring that crime does not pay.

• In occasione della X Conferenza delle Parti sulla Convenzione Onu contro la criminalità transnazionale a Vienna (dal 12 al 16 ottobre) viene approvata la risoluzione “Celebrating the twentieth anniversary of the adoption of the United Nations Convention against Transnational Organized Crime and promoting its effective implementation”, rinominata **Risoluzione Falcone**.

• A dicembre Libera organizza una formazione nazionale sul tema dei beni confiscati e con degli approfondimenti sul bando ANBSC.

• A dicembre entra in vigore il Regolamento (UE) 2018\1805 che obbliga gli Stati membri a riconoscere i provvedimenti di congelamento (art. 2.1) e di confisca (art. 2.2) emessi da un altro Stato.

• Red Alas in Colombia lavora per inserire la promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati come strumento di risarcimento e riconoscimento delle vittime.

• Libera partecipa al progetto di OSCE “Strengthening the fight against transnational organized crime in South-Eastern Europe through improved regional co-operation in asset seizure, confiscation, management and re-use” con azioni di formazione e advocacy nel Sud-Est Europa.

2020

LIBERA

CONFERENZA DELLE PARTI SULLA CONVENZIONE ONU CONTRO LA CRIMINALITÀ TRANSNAZIONALE

Tra le risoluzioni proposte dalla delegazione italiana e adottate a conclusione dei cinque giorni di confronto e dibattito tra gli Stati membri con il supporto delle organizzazioni della società civile accreditate, due quelle particolarmente rilevanti. Con la prima risoluzione si conferma la volontà da parte delle autorità italiane di facilitare l'attuazione degli obblighi - assunti da ciascun Stato membro - al fine di rendere operativo in maniera definitiva il Meccanismo di revisione della Convenzione approvato alla fine del 2018. Il meccanismo ha lo scopo di “radiografare” la legislazione dei 189 Paesi che hanno aderito alla Convenzione promuovendo lo scambio di informazioni per un migliore funzionamento della cooperazione internazionale, identificando i vuoti normativi e non solo che impediscono di contrastare con efficacia i fenomeni criminali e promuovendo le riforme necessarie. Alla seconda è affidato il compito di rafforzare il contrasto alla dimensione economica della criminalità organizzata transnazionale, che per la prima volta viene menzionata in modo esplicito con specifico riferimento alla strategia del “follow the money” nata in Italia con la legge Rognoni-La Torre ed estesa così su scala globale. Un contesto internazionale dove l'esperienza italiana assume centralità e si fa modello nella prospettiva della destinazione sociale dei beni confiscati a gruppi criminali e corrotti, logica ispiratrice della legge 109\96, fortemente voluta da importanti espressioni della società civile come Libera.

#ACASADELBENE

Durante la pandemia, tra le tantissime iniziative di solidarietà e corresponsabilità nei confronti delle persone più fragili e bisognose, un ruolo importante lo stanno avendo anche quelle realtà sociali che gestiscono beni confiscati alle organizzazioni criminali. Tante di queste realtà, in quei terreni, ville, appartamenti, locali e magazzini sottratti ai mafiosi, oggi preparano e consegnano i pasti alle persone in quarantena e forniscono frutta, verdura e prodotti alimentari, ospitano familiari di persone in cura, organizzano lezioni e servizi educativi online per studenti e giovani, attivano servizi di ascolto e di assistenza rivolti a tutti coloro che vivono in stato di bisogno e povertà. Offrono, altresì, un reinserimento sociale alle persone con disagio fisico e psichico, un'opportunità di lavoro dignitoso - in particolar modo alle persone migranti vittime dello sfruttamento in agricoltura - ed uno spazio abitativo a coloro che non ne hanno ed ai senza fissa dimora.



#PER!IBENEDI TUTT!

2021



- Parte il progetto **Good(s) Monitoring Europe!**, con attività di monitoraggio, formazione e advocacy in quattro Paesi Europei (Romania, Bulgaria, Spagna e Belgio); ha permesso di organizzare una summer school in presenza a Palermo e un evento finale a Bruxelles, con la partecipazione della Direzione Generale degli Affari Interni per l'Unione Europea.

- XVI convegno sulle aree fragili: **Il terzo fragile. L'istituirs del bene comune nelle aree rurali**, con due panel dedicati al tema dei beni confiscati; i due tavoli di lavoro, il 20 e il 21 marzo, sono stati condotti da Libera e hanno coinvolto oltre dieci docenti universitari da tutt'Italia

- Parte la **seconda edizione di RimandATI**, il report sulla trasparenza degli enti locali in materia di beni confiscati; oltre 60 volontari dal territorio hanno partecipato a un ciclo di formazione online per defi-

nire la strategia di monitoraggio civico e progettare la piattaforma di rilevazione dati.

- Con il CPL di Como e la Camera di Commercio di Como-Lecco sono state organizzate due giornate di formazione dedicate al tema della confisca e del riuso sociale, per progettare percorsi formativi nelle scuole di ogni ordine e grado.

- Libera partecipa al progetto **Strengthening the fight against transnational organized crime in South-Eastern Europe through improved regional co-operation in asset seizure, confiscation, management and re-use**, promosso da OSCE nei Paesi della Regione del Sud Est Europa; il progetto ha previsto azioni di formazione, animazione territoriale e campagna di sensibilizzazione sul tema della confisca e del riuso pubblico e sociale dei beni confiscati.



2021

BOLOGNA, AL VIA IL FESTIVAL DEI BENI CONFISCATI



Tre giorni e sei iniziative, in diretta online e in presenza: dal 21 al 23 maggio si svolge il primo Festival dei beni confiscati a Bologna, organizzato dal coordinamento provinciale di **Libera**. Ad ospitare il festival sarà proprio un bene confiscato: Villa Celestina, la prima esperienza di riuso sociale a Bologna, confiscata in via definitiva nel 2008, assegnata nel 2018 al Comune di Bologna, dal 2019 è stata data in gestione a Libera Bologna grazie a un patto di collaborazione.



BANDO PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI



Nella cornice del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, viene pubblicato un Bando per la valorizzazione dei beni confiscati; l'ammontare totale delle risorse è di 300 milioni di euro, a disposizione delle otto regioni del Sud Italia. Il 15 dicembre Libera incontra la Ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna per portare le istanze del mondo del terzo settore e della cooperazione, chiedendo una maggiore apertura del bando.

• Il 24 gennaio nasce il **Forum cittadino per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie**, nel Comune di Roma. Grazie alla spinta della rete associativa territoriale; oltre cento associazioni e cooperative si sono ritrovate per rimettere al centro della programmazione pubblica la possibilità di riutilizzare spazi confiscati.

• 01 aprile: prende il via il progetto **TWIST - Verso un nuovo modello di imprenditoria sociale nei beni confiscati in Albania**: l'obiettivo è quello di incoraggiare le esperienze di imprenditoria sociale come pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati e come strumenti per prevenire e combattere la criminalità organizzata a livello locale, nazionale ed europeo.



• Lo **SPI CGIL del Veneto**, insieme a Libera, organizza un corso di formazione per le iscritte e gli iscritti, con l'obiettivo di portare il tema del riuso sociale dei beni confiscati nella contrattazione territoriale.

• La Fondazione Compagnia di San Paolo finanzia il progetto **Beni Confiscati in Rete**, realizzato in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, per aumentare la consapevolezza del terzo settore in materia di riuso sociale e per creare una rete di soggetti gestori in queste tre regioni.



• Il 28 e il 29 ottobre si svolge a Palermo **CROSS - La società civile nella lotta alle mafie globali dalla Convenzione di Palermo ad oggi**. Nella due giorni sono quattro i focus promossi da Libera: promozione dell'uso sociale dei beni confiscati; monitoraggio civico e anticorruzione; contrasto a tratta e traffici e diritto alla verità per le vittime delle mafie.



ROMA | AL VIA EXTRALIBERA

LA DUE GIORNI DI CONTROMAFIECORRUZIONE

29 e 30 aprile Auditorium Parco della Musica - Roma

ExtraLibera - La due giorni di Contromafiecorruzione ha visto la partecipazione di oltre 1000 persone, 11 gruppi di lavoro con la presenza di 100 relatori. Due giorni di studio, confronto e approfondimento per denunciare il pericolo di una "normalizzazione" dell'infezione virale mafiosa e corruttiva. Tanti i temi affrontati nella due giorni: dall'aggressione dei patrimoni criminali al riutilizzo sociale dei beni confiscati; dalla transizione ecologica alla lotta alle ecomafie; dai rischi di infiltrazioni mafiose e corruttive nel PNRR ai percorsi per l'affermazione dei diritti delle vittime innocenti delle mafie; dall'intreccio mafia e politica alla lotta contro la corruzione; dalle politiche sociali per sconfiggere mafie e disuguaglianze alla globalizzazione dei sistemi criminali.



BENI CONFISCATI : 64% DEI COMUNI È INADEMPIENTE LIBERA, QUATTRO REGIONI RIMANDATE SENZA APPELLO (ANSA) - ROMA, 15 SET

Con l'inizio dell'anno scolastico arrivano i primi esami anche per i comuni italiani. La materia interrogata riguarda il livello di trasparenza della "filiera" della confisca dei beni mafiosi. E i risultati degli esami non sono incoraggianti. I comuni italiani "rimandati" sul livello di trasparenza: su 1073 comuni monitorati destinatari di beni immobili confiscati 681 non pubblicano l'elenco sul loro sito internet. Ciò significa che ben sei comuni su dieci sono inadempienti pari al 63,5 % (erano 62% nel primo report). Il primato negativo in termini assoluti spetta ai comuni del Sud Italia compreso le isole con ben 400 comuni che non pubblicano elenco, segue il Nord Italia con 215 comuni e il Centro con 66 comuni che non pubblicano dati. La fotografia arriva da Libera che presenta "RimanDATI" il secondo Report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali.



2023



- 26 e 27 maggio: parte la **seconda edizione del festival beni confiscati** a Bologna, nella cornice di Villa Celestina; due giornate e 7 iniziative in cui Libera Bologna torna a parlare di aggressioni al patrimonio mafioso, di riutilizzo sociale, di aziende sequestrate, di strumenti di contrasto e di beni confiscati come beni comuni.

- Il progetto **Bien Restituido**, realizzato in Argentina, promuove l'approvazione di una normativa organica che regoli in modo chiaro ed efficace l'istituto del riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in Argentina.



- Parte la seconda edizione del progetto **“Beni confiscati in rete”**, rivolto alle amministrazioni locali, enti del terzo settore e cittadini per potenziare il riuso sociale dei beni confiscati in Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte, con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo.

- Parte un progetto formativo e un accordo di collaborazione con il **dipartimento di architettura dell'Università Roma Tre**: i beni confiscati diventano spazi pubblici al servizio della cittadinanza, attraverso sessioni di studio e di progettazione partecipata.

- 10 ottobre: Libera partecipa alla **“European Week of Cities and Regions”**, conferenza annuale dedicata al tema delle politiche di coesione, promuovendo insieme alla rete europea di CHANCE, un evento sul tema del riuso pubblico e sociale dei beni confiscati, portando testimonianze e contributi da tutta Europa.

- L'undicesima edizione di **Libera la Natura** arriva in Valle d'Aosta con le tappe in due paesi valdostani: Challand-Saint-Victor e Courmayeur. Il 12 ottobre si svolge la staffetta non competitiva alla “Maison du Tsan” di Challand-Saint-Victor, bene confiscato alle mafie e sede dell'associazione di sport locale.



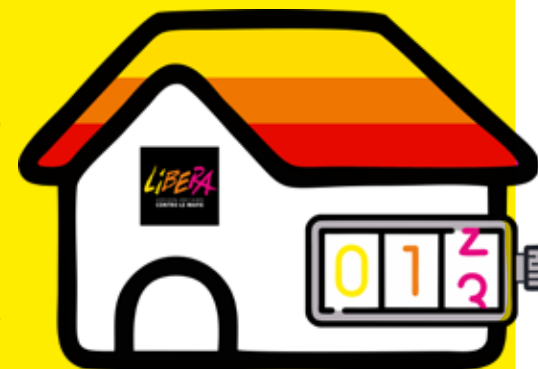
2023



LIBERA PRESENTA DOCUMENTO

RACCONTIAMO IL BENE

Il 24 novembre viene presentato il documento finale di **Raccontiamo il bene**, percorso iniziato nel gennaio 2023, chiamando a raccolta i soggetti gestori di beni confiscati e la rete associativa e territoriale che ha sostenuto Libera in questi anni. Nel documento Libera **raccoglie gli impegni, traccia una strada comune e promuove una serie di proposte** mirate alla progettazione partecipata, alla cura del bene comune e alla formazione degli assegnatari, in primo luogo gli enti pubblici.



RACCONTIAMO il bene

LIBERA: PREOCCUPAZIONE PER LA CANCELLAZIONE DEL BANDO PNRR SUI BENI CONFISCATI

Il 28 luglio 2023 Libera esprime preoccupazione per la cancellazione del bando del PNRR dedicato ai beni confiscati: “Grave la decisione del Governo di cancellare dalle misure del PNRR quella dedicata alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. Parliamo di 300 milioni di euro stanziati nel novembre 2021, per i quali era già stata pubblicata la graduatoria definitiva di ammissione al finanziamento degli enti locali.

2024



- Il 24 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha adottato la **nuova direttiva 2024/1260**, che rappresenta un cambiamento significativo nelle strategie di recupero dei beni in Europa. Un passo in avanti verso l'armonizzazione delle legislazioni degli stati membri su forme di confisca non basate sulla condanna, simili alle misure di prevenzione patrimoniali antimafia italiane: ciò ha spinto alcuni giuristi a considerarla come una "Legge Rognoni-La Torre europea".

- Il 30 giugno 2024 Libera lancia la newsletter **"Raccontiamo il bene"**, dedicata al tema dei beni confiscati: approfondimenti, storie, eventi che tengono insieme la rete associativa nazionale e le esperienze di riuso.



- Parte il progetto nazionale **RIUSIAMOLI** con Libera, Cgil, Spi Cgil, Rete degli studenti medi e Udu che coinvolge cinque grandi città per coniugare diritto allo studio e riuso sociale dei beni confiscati con l'obiettivo di dare risposte agli studenti in termini di alloggi e di spazi di aggregazione.

- 27 giugno: **ANCI** e **LIBERA** firmano un protocollo per promuovere cultura e iniziative contro le mafie e la corruzione: uno strumento per offrire ai Comuni un aiuto concreto nelle procedure per il riuso dei beni confiscati, per l'attivazione di sportelli di consulenza per le vittime di mafia e soprattutto per sostenere le iniziative rivolte ai giovani del Paese.

- Il 1° luglio ANBSC e MASAF hanno stipulato un accordo istituzionale che prevede la pubblicazione di bandi pubblici finalizzati all'assegnazione dei terreni agricoli confiscati e non optati a giovani agricoltori, con la previsione di un canone agevolato. Libera, in rete con Legambiente, Forum del Terzo Settore, Cgil, Avviso Pubblico, Arci e Legacoop ha inviato una lettera ai due enti, con la quale chiede di creare un tavolo di lavoro permanente, con l'obiettivo di mantenere alta la portata simbolica del riuso sociale, contro ogni tentativo di privatizzazione.

2024

MAFIE: LIBERA, 65% COMUNI PUBBLICA ELENCO BENI CONFISCATI IL REPORT

REGIONE LAZIO E CALABRIA "ASSENTI SU TRASPARENZA"

(ANSA) - ROMA, 18 APR - Passo in avanti delle amministrazioni comunali sullo stato della trasparenza dei beni confiscati. Su 1.100 comuni destinatari di beni immobili confiscati, monitorati da Libera, dopo la domanda di accesso civico, ben 724 pubblicano l'elenco sul loro sito internet, con una percentuale che tocca quota 65%. Un netto balzo in avanti rispetto al 2022, quando la percentuale era pari al 36,5% (392 comuni su 1073). È quanto emerge dalla terza edizione di "RimanDATI", il Report nazionale realizzato dall'associazione sullo stato della trasparenza degli enti territoriali in materia di beni confiscati. Lo studio, presentato oggi a Roma, è promosso in collaborazione con il Gruppo Abele e il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'università di Torino e, quest'anno, anche con un contributo di Istat.



IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE SULL'USO SOCIALE BENI CONFISCATI

"Il modello italiano è un buon esempio di come i proventi del crimine possono essere destinati alla riparazione del danno causato alle vittime e alla società".

Sono queste alcune delle parole con cui Papa Francesco ha voluto salutare i partecipanti al Convegno internazionale sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie che si è svolto il 19 e 20 settembre, in Vaticano, promosso da Libera e dall'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali.

Il saluto contiene un riferimento forte alla dimensione restitutiva dell'esperienza della confisca: *"è necessario aver presente che il recupero dei beni non dovrebbe limitarsi ad un obiettivo di politica securitaria, ma ispirarsi alla riparazione e ricostruzione del bene comune"*. Insistendo sull'indispensabilità di *"un approccio integrato di lotta contro la criminalità"* e sul rafforzamento della cooperazione internazionale, Papa Francesco ha incoraggiato i partecipanti alla due giorni *"a condividere le loro esperienze e a riflettere, ma senza perdere di vista le vittime e la comunità"*, *"considerando il diritto e la giustizia come una pratica la cui missione è costruire un mondo migliore"*.



2025



- Per la quarta edizione di **RimanDATI**, la comunità monitorante si incontra in presenza a Roma, negli spazi di ExtraLibera: una giornata dedicata alla progettazione della nuova edizione del report, all'uso della piattaforma digitale, alla discussione su alcuni casi specifici.

- Il 18 Maggio a Erbe in provincia di Verona, l'**Agesci gruppo scout Tartaro Tione 1** ha intitolato alla vittima innocente Marco Padovani, la lase scout Airone: il primo bene confiscato gestito da una base scout che ha unito la memoria all'impegno quotidiano.

- Focalizzato quest'anno sui temi specifici dei beni confiscati e del social housing, il laboratorio di **Cantieri ViceVersa** – che promuove cultura delle alleanze e delle soluzioni finanziarie – ha approfondito le opportunità per la rigenerazione degli spazi inutilizzati o abbandonati. Quest'ultima, infatti, può rappresentare una potente leva di coesione e sviluppo territoriale, se accompagnata da politiche pubbliche adeguate, protagonismo del Terzo settore e delle comunità locali.

- Libera promuove la campagna **Sostieni le cooperative che resistono** per supportare realtà, come Beppe Montana, Valle del Marro e Terra Felix, colpite da incendi e sabotaggi ai beni confiscati alle mafie in Sud Italia. Le donazioni sostengono il ripristino delle attività e l'acquisto di nuovi mezzi agricoli.



2025

UN PROTOCOLLO CON AIGAE PER IL BENESSERE DELLE PERSONE



Ad agosto è stato firmato un importante protocollo d'intesa con AIGAE (Associazione Italiana Guide Ambientali ed Escursionistiche) creando una rete di collaborazione territoriale, soprattutto in ambito giovanile, tra le guide di Aigae e i volontari e le volontarie dei presidi di Libera. Il benessere delle persone e il contrasto alle mafie e alla corruzione, passi assolutamente da una cura e valorizzazione degli ambienti che viviamo quotidianamente, proprio perché l'ambiente è il nostro bene comune più prezioso.

RACCOLTA FIRME DI LIBERA PER FONDO UNICO DI GIUSTIZIA "PER FAR VIVERE I BENI CONFISCATI NEL PAESE"



Roma, 14 nov. (askanews) - Una firma e una cartolina per far vivere i beni confiscati nel Paese. "Diamo linfa al bene" è la nuova grande mobilitazione di raccolta firme di Libera nel trentennale della legge 109/96, quando con un milione di firme l'Italia scelse di restituire alla collettività ciò che le mafie avevano sottratto. "Oggi il denaro sequestrato e confiscato costituisce il Fondo Unico di Giustizia (FUG) - si legge nel testo della petizione - chiediamo che una piccola parte di ciò che deriva da atti criminali possa essere reinvestita per cambiare volto ai beni confiscati e rigenerare i territori feriti dalla presenza mafiosa. Basterebbe il 2% del FUG perché il denaro sottratto torni a far crescere il bene comune: scuole, cooperative, comunità, futuro. Basta poco per far rifiorire il Bene. Quel 2% può cambiare molto, se diventa un impegno concreto dello Stato". Le cartoline firmate saranno spedite per aprire una vertenza pubblica e diretta verso il Governo, con l'obiettivo di rimettere al centro del discorso pubblico la consapevolezza che la lotta a mafiosi e corrotti è un bene comune. Primi firmatari della petizione: Luigi Ciotti e Francesca Rispoli, presidenti nazionali di Libera, Gian Carlo Caselli e Nando Dalla Chiesa presidenti onorari di Libera e i familiari di vittime innocenti delle mafie. La nuova mobilitazione di Libera è stata presentata a Roma in occasione del "Forum Nazionale del riuso pubblico e sociale dei beni confiscati".



firma ora





Se c'è un filo che attraversa questi trent'anni di riutilizzo sociale dei beni confiscati, è la capacità di trasformare una ferita in possibilità. La confisca sottrae ricchezza e potere alle mafie; il riutilizzo sociale restituisce senso, diritti, futuro ai territori. È in questo passaggio – dalla sottrazione alla restituzione – che si misura la portata culturale e politica di una delle innovazioni più profonde del nostro ordinamento democratico.

I beni confiscati non sono semplicemente immobili, terreni, aziende. Sono luoghi simbolici. Sono spazi che raccontano una storia di dominio e che, attraverso l'impegno collettivo, vengono riscritti come luoghi di partecipazione. Dove prima c'era controllo del territorio, oggi può esserci apertura. Dove c'era esclusione, oggi può esserci inclusione. Dove c'era paura, oggi può esserci comunità.

In questi trent'anni abbiamo imparato che il riutilizzo sociale non è un automatismo amministrativo: è un processo relazionale. È fatto di persone che si assumono una responsabilità, di associazioni che costruiscono reti, di cooperative che generano lavoro, di volontari che tengono vivi gli spazi, di amministratori che scelgono di investire su percorsi non sempre semplici. Dietro ogni bene riutilizzato c'è una trama di relazioni che tiene insieme memoria e futuro.

È qui che il riutilizzo sociale si rivela come strumento di contrasto intersezionale alle mafie. Le mafie prosperano sulle disuguaglianze: economiche, sociali, culturali, territoriali, di genere. Si insinuano dove c'è povertà educativa, dove il lavoro è precario o assente, dove i servizi mancano, dove la solitudine diventa vulnerabilità. Per questo non basta un'azione repressiva, pur necessaria. Serve una risposta capace di incidere su più piani contemporaneamente.

Un bene confiscato che diventa cooperativa agricola

risponde alla disuguaglianza economica, crea occupazione, produce reddito legale, sottrae manodopera al ricatto criminale. Un immobile trasformato in centro culturale o presidio educativo contrasta la povertà formativa, offre spazi di crescita, costruisce cittadinanza attiva. Un appartamento destinato all'accoglienza di donne vittime di violenza o di persone in condizioni di fragilità rompe l'isolamento e restituisce dignità. Un bene riqualificato in un'area interna o in una periferia urbana contribuisce a contrastare lo spopolamento e il degrado, generando nuove economie di prossimità.

Queste esperienze dimostrano che il riutilizzo sociale è molto più di una misura patrimoniale: è una politica pubblica di riequilibrio. È un laboratorio di giustizia sociale. È un modo concreto per dire che le mafie non sono un destino e che le disuguaglianze non sono un dato immutabile.

La parola chiave che emerge da questi trent'anni è comunità. Comunità non come formula retorica, ma come pratica quotidiana. I cosiddetti "soggetti gestori" – espressione tecnica e un po' fredda – sono in realtà donne e uomini che ogni giorno tengono aperti spazi restituiti, affrontano difficoltà burocratiche, resistono a intimidazioni, cercano sostenibilità economica senza tradire la missione sociale. Sono loro che trasformano un atto giuridico in un'esperienza viva. Ogni bene riutilizzato è un presidio. È un punto luce in territori che spesso hanno conosciuto l'ombra lunga del controllo mafioso. È un luogo in cui si sperimenta un'economia diversa, fondata sulla responsabilità, sulla trasparenza, sulla redistribuzione. È uno spazio in cui le differenze non diventano gerarchie ma ricchezza condivisa.

Non sono mancati, in questi trent'anni, ostacoli e tentativi di arretramento. Difficoltà normative, ca-



renze di risorse, lentezze amministrative, proposte di ridimensionamento della portata sociale della legge. Eppure, proprio nelle fasi più complesse, la rete costruita attorno ai beni confiscati ha mostrato la sua forza. Una forza fatta di elenchi che danno dignità ai nomi delle vittime innocenti e di mappe che raccontano le esperienze di riutilizzo. Una forza fatta di formazione, di collaborazione con il mondo accademico, di monitoraggio civico, di partecipazione dal basso. Questa rete non è una concentrazione di potere, ma una costellazione di responsabilità diffuse. Ogni esperienza locale è autonoma e insieme parte di un disegno più ampio. In questo intreccio si riconosce lo spirito interassociativo che ha animato l'approvazione della legge 109/96 e che continua a rappresentare la sua anima più autentica.

Guardando al futuro, la sfida è duplice. Da un lato, consolidare e qualificare le esperienze esistenti, rafforzando la sostenibilità economica e sociale dei progetti, investendo in formazione, innovazione, capacità di lettura dei dati e dei bisogni emergenti. Dall'altro, ampliare l'orizzonte, riconoscendo che il patrimonio potenzialmente confiscabile è vastissimo e che la sua restituzione può diventare leva strategica per politiche pubbliche di sviluppo equo e sostenibile.

In questa prospettiva si inserisce anche la proposta di destinare una quota – il 2% del Fondo Unico Giustizia – al sostegno del riutilizzo sociale. Non come unica risposta, ma come segnale concreto di corresponsabilità istituzionale. Se le risorse sottratte ai mafiosi possono contribuire a far crescere i beni sottratti ai mafiosi, si chiude un cerchio di giustizia. Si afferma un principio: la ricchezza illecita può essere trasformata in bene comune.

Ma la prospettiva non si esaurisce in una misura fi-

nanziaria. Riguarda una visione. Significa considerare i beni confiscati non come un capitolo residuale delle politiche antimafia, ma come infrastrutture civiche. Come luoghi in cui sperimentare modelli di sviluppo alternativi, capaci di tenere insieme legalità, lavoro, diritti, ambiente, inclusione. Come spazi in cui la memoria delle vittime si traduce in azione quotidiana.

Trent'anni dopo, possiamo dire che il riutilizzo sociale ha prodotto molto più di quanto si potesse immaginare all'inizio. Ha generato imprese sociali, reti educative, percorsi di inserimento lavorativo, iniziative culturali, pratiche di agricoltura sostenibile, esperienze di accoglienza. Ha formato generazioni di giovani alla cittadinanza attiva. Ha dimostrato che la legalità non è un concetto astratto, ma una pratica concreta che passa attraverso la cura dei luoghi.

E tuttavia, questi trent'anni non rappresentano un punto di arrivo. Sono una tappa. Le mafie cambiano, si adattano, si infiltrano nei circuiti economici e finanziari globali. Anche il riutilizzo sociale deve saper evolvere, innovare, dialogare con nuovi bisogni e nuove sfide. Deve continuare a essere presidio di giustizia e insieme cantiere di futuro.

Se c'è un'eredità che questi trent'anni consegnano, è la certezza che la trasformazione è possibile. Che un bene nato come strumento di potere può diventare spazio di libertà. Che una comunità può organizzarsi e generare alternative. Che la lotta alle mafie non è solo contrasto al crimine, ma costruzione quotidiana di uguaglianza.

È in questa direzione che guardiamo. Con la consapevolezza del cammino compiuto e con la responsabilità di quello che resta da fare. Perché ogni bene restituito non è solo un simbolo: è una promessa mantenuta e, insieme, una promessa da rinnovare.

Francesca Fighi



Sede legale ed operativa Via Stamira 5- 00162 Roma
PI: 06523941000 | CF: 97116440583

Beni confiscati

Tel. 06/6977031-44
beniconfiscati@libera.it

Segreteria

tel. 06/69770301-2-3
fax 06/6783559
libera@libera.it

Organizzazione

tel. 06/69770326
organizzazione@libera.it
presidenza@libera.it

Ufficio stampa & Comunicazione

Tel. 06/69770253
comunicazione@libera.it

Redazione a cura del **settore beni confiscati di Libera**
Progetto grafico e impaginazione **Elisabetta Ognibene**
Foto e immagini archivio di **Libera e Libera Terra**
Edizione digitale marzo 2026



*utilizzo
sociale
dei BENI
Confiscati
alle Mafie*

7 marzo 1996 | 7 marzo 2026

